

17

Storia Artistica

cap. D2 n° 1

GRATICOLA DI BOLOGNA

OSSIA

DESCRIZIONE DELLE PITTURE, SCULTURE E ARCHITETTURE

DI DETTA CITTÀ

fatta l' anno 1560

DEL PITTORE

PIETRO LAMO

ORA PER LA PRIMA VOLTA DATA IN LUCE

CON NOTE ILLUSTRATIVE.



BOLOGNA 1844.

Tipografia Guidi all' Ancora.

Strada Galliera N. 585.

GRATIFICAZIONE DI BOLOGNA

1831

DELL'INGEGNERE GIULIO PITTORI, SCULTORE E ARCHITETTO

DI DETTA CITTÀ

fatta l'anno 1830

DEL VIZIORE

PIETRO LAMO

ORA PER LA PRIMA VOLTA DATA IN LUCE

CON UNO SCALTORE



BOLOGNA 1831

Tipografia Gio. M. ...
Stampa Gio. M. ...

da tutti intesi. Noi pertanto abbiamo creduto conveniente l'abbat-
tare le fatte modificazioni, non tralasciando ad un tempo di porre
altresi alla stampa la originalità dello scritto, ponendo cioè il testo
corretto a fronte di quello, acciò che ad un colpo d'occhio possa
facilmente agevolmente il confronto.

LETTORI CORTESI

L'Autore, per aver fatto il presente lavoro, ha dovuto, per
apprescrite notizie, non solo alle opere, ma anche al codice me-
desimo: notizie però che promosse il desiderio di conoscere più
particolarmente la vita dell'Autore e le opere, che quale pittore
operasse. Fissato l'Orto, e fiesse lui il Lamo, ne debbo alcun
conto; ma di poca, o niuna considerazione. In tanta povertà di
notizie, non sarà questo il far di pubblica ragione una memoria
trovata in un codice (*) in Bergamo, venuto accidentalmente per
le mani, che, in qualche maniera, l'Autore, che queste
notizie, per essere scritte, certamente scorse dagli estimatori delle
notizie, come nostre, soprattutto di quelli che colavano, o protegono
le Arti Belle; potendo in certo modo queste notizie servire come di
aggiunta alla *Pratica del Malvasia*, che per cura nostra
sta pubblicando, con molte note illustrative. Vireto felice.

Copia di questo manoscritto corre per le mani di molti, e sem-
brerebbe quindi a prima giunta di non molta utilità il darlo alle
stampe. Se però vorrà considerarsi, che per quanto generalizzato
essere si possa, non lo può mai essere nel grado in cui la stampa
lo renderebbe, niuno saravvi, conseguentemente, che non convenga
nel divisamento preso di pubblicarlo anzi che nò. E tanto più ci
anima a ciò, l'idea concepita d'illustrarlo, ove il destino ne venga,
con note interessanti, massime intorno a' cambiamenti che soffersero
alcune Chiese, e vari Palazzi dopo si lungo tratto di tempo. Mag-
giormente poi riescirà aggradevole il Libercolo agli amatori delle
Belle Arti, in quanto che verrà fornito di aggiunte, oltre quelle
fatte dall'Autore, collocandole noi ai luoghi rispettivi. Avvertiremo
in fine, che il LAMO usò vocaboli, ed espressioni d'uomo incolto
non a tutti perciò di leggeri intelligibili, ed una ortografia poi
sua particolare, per cui fuvvi chi lo riducesse ad una maniera facile e

da tutti intesa. Noi pertanto abbiamo creduto conveniente l'addot-
tare si fatte modificazioni, non tralasciando ad un tempo di porre
altresi alla stampa la originalità dello scritto, ponendo cioè il testo
corretto a fronte di quello, acciochè ad un colpo d'occhio possa
farsene agevolmente il confronto.

L'Autore di questo codice rimase per molti anni sconosciuto, ed
ebbesene notizia solo allorchè venne fatto di scoprire il codice me-
desimo: notizia però che promosse il desiderio di conoscere più
particolarmente la origine dell'Autore e le opere, che quale pittore
operasse. Frattanto l'Oretti, e dietro lui il Lanzi ne diedero alcun
cenno; ma di poca, o niuna considerazione. In tanta povertà di
notizie, non sarà discaro il far di pubblica ragione una memoria
trovata in un codice (*) in pergamena venutoci avventuratamente per
le mani, che, in fac-simile rechiamo. Portasi opinione, che queste
nostre premure saranno cortesemente accolte dagli estimatori delle
antiche cose nostre, soprattutto da quelli che coltivano, o proteggono
le Arti Belle; potendo in certo modo, queste notizie, servire come di
aggiunta alla FELSINA PITTRICE del Malvasia, che per cura nostra
testè pubblicammo, con molte note illustrative. Vivete felici.

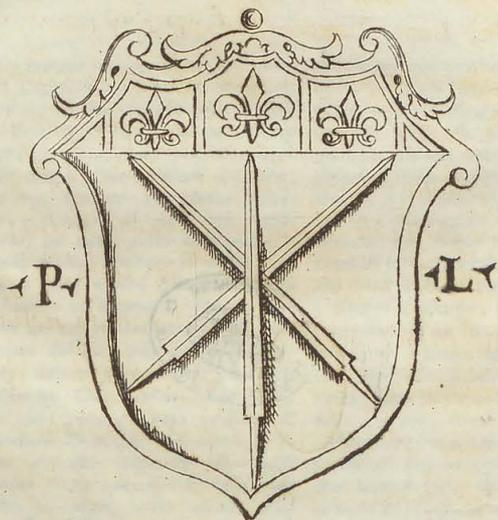
(*) Intitolato Num. 2. Libro delle Concessioni di Sepolture à Diversi nella Chiesa di
S. Francesco. In quarto.



Gli Padri discreti del Conuento di s.^{to} Francesco di Bologna, col
 Reuerendo padre Guardiano, e Comissario generale di detto Conu-
 to: M aestro Francesco Riccardina attendendo a molti lauori che
 già hà fatto, e s'offerisce ancho à fare, mà di sua benignitade, e
 cortesia, per beneficio publico per lauenire, Il religioso huomo
 M aestro Pietro Lam Cittadino Bolognese, Pittore, uolendo =
 lo per ciò riconoscere dell'opra e fatiche sue, in ricompensa,
 tutti di comun' parere e consenso, gli assegnano per se et suoi
 heredi una sepoltura nel chiostrò scuro, doue è il campanille
 situata appresso quella de Bulgary, è lontana dalla porta
 ch'entra nel chiostrò maggiore quatro Sepolture, all'incontro
 d'una sinestra, ch'hà il lume da una coracella della Sagre-
 stia, alla dirittura dellaquale ci è un archiuolto a' esso chio-
 strò oue per mano del sopradetto Pittore è dipinta una Tri-
 nità con la sottodepinta Arma, l'Epitaphio dellaguale è questo.

*N. B. Nel codice sta nella stessa pagina tanto questa relazione,
 che l'iscrizione e lo Stemma, ma noi abbiamo diuiso in due pagine
 per meglio adattarlo al libro.*

. D . O . M .
 Petrus de lamis pictor Ciuisqz Bonon.
 Hier^o pri optimo suisqz past. p.
 Die. xxij Janu. M . D . LIII .



E quando parlo disquatura dico di tera Cotta di marmore E di brongio E pch tutti li valenti squitori fanno il suo modello ditera delainvenzione ch ano afare poi di marmoro o di broncio ma alcuni Cene sonstate deli squitori ch ano fatto meglio il modello di tera ch no ano poi futo il marmore o il brongio E pero facio mencione di queste instore di tera Cotta rara E pch disquatura si lavora in vari modi E poi detuta squatura Coe dibassorilieuo E di mezzo rilieuo E di tuto rilieuo le Machine ch seadoprano alavorare ala squatura son queste di tera Cretta di pastello mistico E di legno di pietra masegna E di marmore di ramo difero di bronzo darzento E doro, E quando parlo dellarchitettura dico sele doricha ionicha o Corintia tedescha Composita o toscanicha E sele giesia o sele palacio onde Illma mia sra, io non posso manchare de no Esere sempre Con lo intrissimo amore dela mia debille seruitu, a questa onorata Casa E selisaro tedio con questi mei spropcionati ragionamenti, lami perdoni E quando io fusso Certo no disiurbare ibeij E uagi virtusi negocii io mandaria questa mia instora qual oscrita de queste tre notabilia uirtu Alla Illma Sra Vra E pch io no mi sono fidato del mio preferire deli vochabille ala bolognesa la facio traschriuer a un dotto toschano qualle mella ornara neli vochaboli E il resto dela inuencione non uoglio ch si moua p Esere più mio ch suo Esercicio E cognicione.

Quando parlo di scultura dico se sono di terra cotta, di marmo, o di bronzo: e benchè tutti li valenti scultori fanno il suo modello di terra della inuencione, che hanno da eseguire poi in marmo, o in bronzo, alcuni però sono stati fra gli scultori che hanno fatto meglio il modello di terra, che non hanno poi fatto il marmo, o il bronzo, perciò faccio mencione di queste istorie di terra cotta rare. Di scultura si lavora in vari modi, che è poi tutta scultura, cioè di basso rilieuo, e di mezzo rilieuo e di tutto rilieuo. Le materie, che si adopran a lavorare per fare di scultura sono queste, di terra creta, di pastello mischiato, di legno, di pietra macigno, di marmo, di rame, di ferro, di bronzo, d'argento e d'oro. Quando parlo dellarchitettura dico se ella è dorica, ionica, corinthia, tedesca, composita, o toscana, e se è di chiesa o di palazzo. Ora Illma mia signora io non posso esimermi dal non essere sempre devoto con l'intrinseco ardore della mia debole servitù, alla sua onorata Casa; e se le sarò di tedio con questi miei imperfetti ragionamenti ella mi perdoni. Che se io fossi certo di non disturbar i belli, e vaghi virtusi suoi negozii, io manderei questa mia storia, qualunque io l'abbia scritta, di queste tre notabili virtù alla Illma S. V.: E perchè io non mi sono fidato della mia pronuncia dei vocaboli alla Bolognese la facio traschriuer da un dotto Toscano, il quale me la ornerà rapporto alli vocaboli; ma pel resto della inuencione non uoglio, che si moua per essere ciò più mio, che suo esercizio, e cognicione.

Illma Sra

Illma Signora

Quantuch ch io sia neleta senille E ch le forte mie paiano debulle non o, pero lanimo nel Cor debolle ch io no mi ricoda dal principio dela mia seruitu ch io tengo Cono la Illma Sra Vra E del credito Con mio utillo auta p fauor di quella, senza li particolari signori ch mano amoreuolmente strette Et abbraciate oferendomy ogni suo potere a mej bisogni E de questo mio fauore ne Causa la Illsta presenza vostra onde lisaro sempre animosissimo et amoreuole seruitore p tuto quello ch io uagio E posso

Quantunque io sia nella età senille, e le forze mie pajano deboli, non ho però l'animo, nè il cuor debolle sì, che io non mi ricordi del principio della mia seruitù, che io tengo con la Illma S. V. e del credito con mio utile avuto per favore di quella, senza li particolari Signori, che mi hanno amorevolmente stretto, ed abbracciato offerendomi ogni suo potere a' miei bisogni; e di questo mio favore ne è causa la Illma presenza vostra onde le sarò sempre animosissimo, ed amorevole seruitore per tutto quello, che io vaglio e posso.

pano mio Ho.do

Padrone mio Onorando

La mor ch la porta a, Ms pastorino p i meriti dele sue virtu anchio lamo E amando lui no poso mancare de no amare quella uedendola tanto amoreuolmente afecionata, a questa nostra arte nobile, E liberalle, onde lanosisdegnera leggere questa mia indegna prosa delainstoria nominata graticolla di bologna la quale mi fu da lui Comesa E cossi Con tuto il Coro, lo seruito tal qual E stato il mio debulle in teletto E doue son manchato procedo p più no sapere

L' amor, ch' ella porta a Messer Pastorino pei meriti delle sue virtù, fa che anch' io l'ami; e amando Lui non posso mancare di non amare Lei vedendola tanto amorevolmente affezionata a questa nostr' arte nobile, e Liberale; onde ella non si sdegnarà di leggere questa mia indegna prosa della istoria nominata Graticola di Bologna, la quale mi fù da Lui commessa, e così con tutto il cuore l'ho seruito tal quale ha potuto il mio debole intelletto; e dove sono mancato tiro avanti per non sapere di più.

*M*s pastorino jo non seria mai mancato di quello mi Cometesti il giorno di san biasio di darue auiso dele notabile piture squlture E architature ch sono in bologna. E se io sono stato u poco tardo la mj perdone pch le Cose ch sono in uari lochj E per uari Chase de gentilominj seminate causano io son sta - sforciato qfare - una graticola di bologna per ritrouare ogni Cosa be Compartito Como legendo intenderete i lochi douele, sone E li maestri ch anno operate E quelli ch anno fato operare Ele instore de ch letrato, si de piture Come squlture E architature E se per sorte io auesse fato memoria di alcuna Cosa ch no ui parese donore meriteuale con diligenza si potra leuare risalandola aun altro rasonemento E p il Cotrario se p sorte io mi fuse scordato o ch fuse in loco particolare sechretamente ch ame no fuse mai uenuto anemoria ritrouandole subito uene daro auiso Et laporete aloco suo sencia scomodo alqun pch io o, compartito le strade con le giese E li palaci ch no sipo preterire, E il nome de tute le porte dela Cita, E cosi o, cominciato Ala porta posta uerso leuanto nominata porta destra maggiore la quale il solo p linia reta, pasa p mezo la strada fine Ala porta de san felice, la quale E posta aponente E con questa regola io mi gouerno adinotareui tute le piture squlture E architature ch sono in bologna secondo il Comun de bei caprij.

*M*esser Pastorino, io non sarei mai mancato a quello che mi commetteste il giorno di S. Biagio, di darvi cioè auviso delle notabili pitture, sculture e architetture, che sono in Bologna: e se io sono stato un poco tardo, ella mi perdoni perchè le cose, che sono in vari luoghi, e per varie case di gentiluomini seminate, hanno ciò causato. In oltre io sono stato sforzato a fare una Graticola di Bologna per ritrovare ogni cosa ben compartita, come legendo intenderete, cioè i luoghi ove elleno sono, e li maestri, che hanno operato, e quelli che hanno fatto operare, e le istorie di cui si tratta si nelle pitture, come nelle sculture e riguardanti anche le architetture. E se per sorte io auessi fatta memoria di alcuna cosa, che non vi paresse d'onore meriteuale, con diligenza si potrà leuare riservandola ad un altro ragionamento: per lo contrario se per sorte io mi fossi scordato qualche cosa, o che fosse in luogo particolare segreto, che a me non fosse mai uenuta a memoria, ritrouandola, io ve ne darò subito auviso, e la porrete a suo luogo senza auere scomodo alcuno, poichè io ho compartito le strade con le Chiese e li Palazzi in modo che non si può preterire: e siccome v' ho posto anche il nome di tutte le porte della Città, così ho cominciato dalla porta posta verso Levante nominata porta di strada Maggiore, la quale strada è la sola, che per linea retta passa per mezzo la Città sino alla Porta di S. Felice, che è posta a Ponente; e con questa regola io mi gouerno additandovi tutte le pitture, sculture e architetture, che sono in Bologna secondo il parere comune dei bei talenti.



E dentre ala porta ama destra pocho lontano E una gisiola nominata la masone qualle fu da un M.^o Aristotilo dabologna architetto mose da un Canto de detta giesia allatro latore E portata Come ogidi si uede Col suo bel'ingegno E poco più suso a, ma sinistra si troua la giesia de santa maria di serui doue E un bello portigo de 28 archi lontano luna Colona dalaltra. 16. piedj secondo la misura di bologna E tutta la giesia E di bona architettura secondo lordino tedesco E nela facciata soto il deto portico seli uede dipinto sul muro a fresco la uisitacione deli tre magi figure grande Come il naturale Con bon disegno e diligentemente Colorita secondo la maniera dequi tempi.

E quiu apresso ue un altro quadro doue sono misteri dela passion di Christo cominciando dala adoracione delorto fino ala resuracione Con belle mouencie de figure E ben Coloriti

*D*entro alla Porta a mano destra poco lontano è una Chiesiuola nominata la Masone (1), ove fu da un tale Mastro Aristotile da Bologna Architetto mossa da un canto di detta Chiesa all'altro la Torre, e portata (2) come oggidi si vede col suo bel'ingegno. E poco più sù a mano sinistra si troua la Chiesa di santa Maria dei Servi dov' è un bel Portico di 28 archi (3), le di cui colonne sono lontane l'una dall'altra 16 piedi secondo la misura di Bologna; e tutta la Chiesa è di buona architettura secondo l'ordine tedesco. E nella facciata sotto il detto portico si vede dipinto sul muro a fresco la visitazione dei tre Magi, figure grandi come il naturale con buon disegno, e diligentemente colorita secondo la maniera di que' tempi.

E qui appresso v' è un'altro quadro dove sono misteri della Passione di Cristo cominciando dalla Orazione nell'orto sino alla Risurrezione con belle mosse di figure, e ben colorite,

(1) Ora distrutta.

(2) V. Alidosi cose notabili di Bologna pag. 188. Nel marzo del 1825 fu questa Torre atterrata, era alta piedi 65: 6 e piedi 13 di fondamento, di larghezza ogni lato piedi 11: 3, fu traslocata colle campane in distanza di piedi 35 nel 12 Agosto del 1455. ed ora iui presso vedesi solamente una iscrizione in marmo adattata nel nouo muro che indica il luogo preciso ove esisteva.

(3) Il libretto descrizione della solenne decennale festa del Corpus Domini dell'anno 1822 dice di 29 archiuolti senza i cinque che fan fronte alla Chiesa, e i tre non che gli altri cinque che fan facciata, ed i tre di fianco che circondano il Cortile i quali ebber luogo nel 1797 colla direzione di Ercole Bassani, allorchè il Conuento fu destinato Quartiere delle Guardie Nazionali. L'architetto tanto del Portico che della Chiesa ne fu il Padre Andrea Manfredi da Faenza Generale Seruita nel 1383.

grande Como e mezo il natoralle
E dentro in detta giesià ue una pal-
la daltare doue una nociata bel-
la con un dio padro E angioi
de ma de nocencio daimola fata
aolio bella E fece fare alberto
bologneto con 3 istoriete in l'pedu-
cio E nela muraglia un sa franc^o
da una banda, E dalaltro ua san
ioan batista E di sopra ue una
musicha dangioi dipinti a fresco p ma
bartolomeo bagna Caualo gra pratico
a fresco E a olio E alaltare, ma-
giore il padro frate ganagnolo monto
orsollo fiorentino qfato di scultura un
bello partimento di marmore ornate di
uari Colori dipiere aguisa di piramida
acomodate Con uarie figure di marmo-
re molte lodabile, la fato fare Ms
iulio delbo, E sopra la porta appresso
la sacristia E una sepultura doue
sepulto Ms gian achomo grato sen-
natore bolognese doue una megia
stautua del suo ritrato di marmoro fato

(1) Queste pitture furono tutte imbiancate: Nel 1683 alcuni devoti di s. Filippo Benizi fecero dipingere nelle lunette di questo portico i fatti principali di quel santo, dagli artefici più rinomati di quel tempo, un Cignani, Viani, Caccioli ecc. come tutt'ora si vedono. Nella prima arcata sortendo dalla porta maggiore voltando a mano destra Nicolò dell' Abate dipinse l'Arme con angeli che la sosteneuano, opera bellissima, nel fanatismo democratico del 1797 fu cancellata e il pittore Giuseppe Santi gli dipinse sopra, il *Santo in compagnia di due Religiosi Domenicani in cammino per la via di Siena*. In occasione della solenne decennal Festa del Corpus Domini celebrata nella Chiesa in allora Parrocchiale di S. Maria de Servi nel 1822 fu pubblicato una Descrizione dove alla pag. 17 si legge che nel riattare il portico suddetto si scopersero diverse pitture antiche ma scorgendole guaste e rovinate furono di nuovo imbiancate.

(2) Le tre Storielle nel peduccio più non vi sono, dicendole il Canonico Crespi passate a Roma nella Galleria Bolognetti rappresentauano la *B. Vergine mostrata dalla Sibilla ad Augusto Imperatore: la Natività di Nostro Signore e i Maggi*. Il *Malvasia* scrisse che *Monsieur Allé le avrebbe fatte passare fuori d'Italia per di Raffaele, tanto sono spiritose, erudite e corrette*.

(3) Ritoccati dal Bertuzzi. Il Can. Crespi in occasione che questa capella fu ristaurata pubblicò il seguente libretto - Discorso sopra i Celebri due antichi Professori Innocenzo Francucci da Imola e Bartolomeo Bagnacavallo. Bologna 1775 in 8.

Il quadro suddetto d'Innocenzo da Imola e le altre pitture a fresco furono ripulite nell'anno 1845.

(4) Rappresenta il Cristo risorto la B. Vergine e li santi Gio. Battista, Pietro e Paolo, Adamo e Mosè sedenti ed altri santi ed il ritratto di Messer Giulio Bovio fatto a foggia di medaglia di tutto tondo e di basso rilievo di marmo opera insigne del subodato Montorsolo, scultore Fiorentino la di cui vita leggesi nelle opere del Vasari ove parla di quest'opera. Ora sta illustrandosi dal Marchese Amico Ritti di Macerata.

grandi come è mezzo il naturale (1).
Dentro in detta Chiesa v'è un qua-
dro da Altare, in cui v'è un Annun-
ziata bella, con Dio Padre ed Angioi,
di mano d'Innocenzo da Imola fatta
a olio; e la fece fare Alberto Bo-
lognetti, con tre storielle nel peduc-
cio (2); e nella muraglia un s. Fran-
cesco da una parte e dall'altra un s.
Gio. Battista; e di sopra v'è una musica
d'Angioi dipinti a fresco per mano di
Bartolomeo Bagnacavallo gran pratico
a fresco e a olio (3); e all'Altare ma-
giore, il Padre Fra Gian Angelo Montor-
solo Fiorentino ha fatto di scultura un
bel partimento di marmo ornato di vari
colori di pietre a guisa di piramide, acco-
modata con varie figure di marmo molto
lodevoli; che lo fece fare Messer Giulio
Bovio. (4) E sopra la porta appresso
alla Sagristia è una sepultura, in cui è
sepulto Messer Gian Giacomo Grati Sen-
natore Bolognese, dov'è una mezza
stautua del suo ritratto di marmo fatto

de man di teodosio scoltore bolognese,
E ala porte de degiesia alusire
fora suse lastra mestra ue una se-
pultura doue sepulto Ms lodovico
gogiadio senatore bolognese doue
molte figure di tera Cota finte di
marmore di ma de jano scoltor da-
voltera Cosalodabile, e il dipin-
to E di ma de pelegirino bolo-
gnese E di mirole nel suo principio
del Credito ch poi anno aquistato de
ora inora Come si vede:

E uenendo insuso uerso la piacia a
ma destra uela giesia di san bar-
tolomeo doue un portico da dui Can-
ti Con li pilastri quadri ala . . .
. . . Et sono tuti. 9. longo E. 7.
largi pilastri doue di pietra ma-
segna fate deli trofei di baso rj-
lieuo molte lodabile Et li feci
fare Ms gian gogiadino proto-
notario, gentilomo bolognese E li
mestri ch li fecino furono questi
M.^o domenico M nom (4) lombardo E
M.^o bernardino toporino lombardo E
M.^o gironimo bargeleso da bologna.

E quiu apreso ue una piaceta
nominata porta sulla stra maestra
dista magior doue sone quelle doe
tore fute a concorenca luna del-
altra, una dritisima E alta E l'altra
stortissima fata Con grade arte no-
minata la tore degli asinelli E la
torta carisenda E nel medesimo
sito da questa banda ui sta un
giovene nominato bartolomeo pasaro-
to bolognese bonisimo designator E

di mano di Teodosio scultore Bolognese,
e alla porta di detta Chiesa all'uscire
fuori sulla strada maestra v'è una sepol-
tura in cui è sepulto Messer Lodovico
Gozzadini (1) Senator bolognese, doue so-
no molte figure di terra cotta finte di
marmo di mano di Giovanni da Vol-
terra scultore, cosa lodevole. Il di-
pinto è di mano di Pellegrino Tibaldi
bolognese e di Mirolì, (2) nel principio
di quel loro credito, che sempre più
hanno acquistato, com'è palese.

E venendo in sù verso la Piazza a
mano destra v'è la Chiesa di s. Barto-
lomeo (3), dove vi ha un portico da
due lati con pilastri quadri alla co-
rintia, e sono 16 in tutto, cioè 9
dal lato lungo e 7 dall'altro lato. In essi
sono scolpiti in pietra macigno deli tro-
fei di basso rilievo molto lodevoli, e li
fece fare Messer Giovanni Gozzadini
Protonotario, Gentiluomo bolognese; e li
Maestri che li fecero furono questi: Mastro
Domenico Maria nominato lombardo,
Mastro Bernardino Toporino lombardo
e Mastro Girolamo Bargeleso da Bologna.

E quiu appresso v'è una Piazzetta
nominata Porta sopra la strada maestra
detta Maggiore, dove sono quelle
due Torri fatte a concorrenza l'una del-
l'altra, una drittissima e alta, l'altra
stortissima fatta con grand'arte, nomi-
nate, Torre degli Asinelli la dritta, e
Torre Garisenda la storta. Nel medesimo
sito da questa banda vi sta un
giovene nominato Bartolomeo Passarotto
Bolognese, (5) ottimo disegnatore, e

(1) Il monumento Grati e quello del Gozzadini furono illustrati nell' *eletta* dei monu-
menti stampata da Marsigli per cura di Benedetto Visibelli.

(2) Girolamo Miruoli, detto dal Vasari, Romagnuolo.

(3) Fu nel 1550 con architettura di Andrea da Formigine. La Chiesa si rimodernò nel
1664 architettata da Gio. Battista Natali (Guida di Bologna 1792).

(4) *M nom*. Inavvertentemente gli autori delle Guide di Bologna dal 1782 al 1844
hanno sempre ritenuto questa abbreviatura per un cognome, quando evidentemente si scorge
che è tutt'altro. Il Lamo nel suo MS. quando nomina soggetti diversi che hanno fatto lavori as-
sieme in ognuno gli aggiunge il congiuntivo E, per es. *E Mo. bernardino toporino lombardo*,
E M.^o gironimo bargeleso da bologna, ma qui non essendovi questa congiunzione si vede chia-
ramente che *M.^o Domenico M nom lombardo* è un artista solo e non due come hanno ritenuto
li suddetti autori delle Guide di Bologna a tutt'oggi, e più per dire Mastro, l'autore fa sempre *M.^o*
e qui vi è il solo *M* staccato alquanto dal *nom* per cui pare senza dubbio che si debba leggere
Mastro Domenico Maria nominato Lombardo, come si è detto qui sopra nel testo ridotto.

(5) Nacque in Bologna nel 1550 circa, e ivi morì nel 1592. *Gualandi memorie ecc.*
s. 2. pag. 194. n. 5.

coloritore *Et* un bello studio di uarie Cose dipitura *E* di scultura *E* fra laltre belle Cose ue un quadro de una madalena indeseerto de ma del parmesanino Cosa rara, *E* apreso ala piacia *El* cauallero butrigare.

Hora andaremo uerso il mezo giorno ala porta nominata porta di strastefano poco lontano a colo amonte doue un bellissimo sito di bella uista *E* di gra spaso *E* quivi abita un gentilomo nominato *Ms* bartolomeo de giano *El* quale a, di belle piture nel suo studio *E* fra laltre a, quello rarissimo quadro del parmesano doue quella *M^a* ch a quell putino Colocato in braccio Colquibito sopra un mapamondo, *E* dentro ala porta dela Cita ama sinistra ue una diuocione nominata la *M^a* del baraca *E* alaltre magiore sone dui Profeti un dogni banda di tera Cotta finto di marmor di ma dal fonso scultor, bellj *E* sotto detti profeti seliuede ama destra una santa lucia *E* ala sinistra una santa Caterina tute dua grande Come il naturale di bon disegno *E* molte be Colorite diligente in sul muro a fresco p ma de franco Cossa ferareso *E* in una Capella indita giesia prospero fontana pitor bolognese adipinto una disputa di santa Caterina a olio Cosa molte lodabile *Et* fecigli fare conto uicencio orquano senatore bolognese *E*, uenendo uerso la piacia ama sinistra una gentildonna uedova bolognese nominata, *M^a* isabeta da uigiano fu fare una bella fabrica molte laudabile *E* larchiteto *E* bartolomeo

coloritore, ed ha uno studio bello di uarie cose in genere di pitura, e di scultura; e fra le altre belle cose vi è un quadro di una Maddalena (1) nel deserto di mano del Parmigianino, cosa rara: e appresso alla piazza il Cavalier Botrigari.

Ora andaremo verso il mezzo giorno alla Porta nominata Porta di strada s, Stefano poco lontana al Collemonte, che è un bellissimo sito di bella vista e di grande spasso. In questa strada abita un Gentiluomo nominato Messer Bartolomeo de'Zani (2), il quale ha delle belle pitture nel suo studio, e fra le altre ha quel rarissimo quadro del Parmigianino, dov' è quella Madonna, che ha quel Puttino coricato in braccio col gomito sopra un Mappamondo (3). E dentro alla Porta della Città a mano sinistra v' è una deuocione nominata la Madonna del Baracano, ove all' Altar maggiore sono due Profeti, uno da ogni banda di terra cotta, che finge marmo di mano d'Alfonso scultore, bellj (4). E sotto i detti Profeti si vede a mano destra una santa Lucia, e alla sinistra una s. Caterina, tutte due grandi come il naturale di buon disegno, e molto ben colorite diligentemente sul muro a fresco per mano di Francesco Cossa Ferrarese; e in una Cappella in detta Chiesa, Prospero Fontana pittore Bolognese ha dipinto una disputa di santa Caterina a olio, cosa molto lodabile, e fecegliela fare il Conte Vincenzo Hercolani senatore Bolognese; e venendo verso la Piazza a mano sinistra una Gentildonna uedova Bolognese nominata Madonna Elisabetta da Vizzano fa fare una bella fabbrica molto lodabile, e l' Architetto è Bartolomeo

(1) Forse quella oggidì in casa Arnoaldi ec. Affò Vita Mazzola pag. 75.

(2) Poi Odorici ora del Principe Pietro Pallavicini. (3) Ora nella Galleria di Dresda. V. Malvasia Felsina Pittrice Bologna 1841, T. I. pag. 333. e n.

(4) Tanto il Giovantonij Historia della Madonna del Baracano 1674 quando la prima Guida di Bologna 1686 notano questi due Profeti lavorati dal Lombardi che coronavano l'ambito della Cappella maggiore; ma cominciando dalla seconda edizione di essa Guida 1706 con tutte le seguenti più non si nominano: il s. Rocco e il s. Sebastiano di tutto tondo dai lati dell'Altare di questa Cappella citati dalla Guida 1686 sud. che tuttora si vedono sono del Lombardi o come altri vogliono di Properzia de Rossi. Gli affreschi di Fr. Cossa qui citati per quanta diligenza siasi fatta per trovare un qualche autore che ne facesse parola, ma non è stato possibile.

Triachino bolognese *E* ama destra nella detta strada in Casa del Conto Augustino orcolano sono dui quadri a olio luno di ma de rafello urbino doue un Cristo sedento sopra li quatri Evangelista bellissimo *E* laltro *E* un Cristo nel orto Con la maddalena ali piedi de ma da *M^o* da Coregio bellissimo *E* ama sinistra uela giesia de san gioano in monto doue la rarissima taula de santa Cecilia derafel de urbino ch fece fare *M^a* Elena dal olio gentiledona bolognes *E* qui apreso a un'altra Capella ue una taulla fata a olio de ma de pietro perusino *M^o* de rafello urbino doue un san michelo *E* una santa Caterina *Et* altri santi *E* altaltre magior una taula dela scrisione dela madona de ma de lorencio Costa Mantuano fata a olio notabile *E* sopra laltre magiore sone dipinte doe instorie fate a olio de ma dercolo dafrara luna *E* quando Cristo fu tradito da iuda *E* latro quando Cristo fu conduto ala Croce tra dui latronj *E* nel mezzo la, *M^a* con Cristo morto in braccio *E* nel mezo dela giesia *E* un Cristo nudo ala Colonna granda come *E* il uiuo di legno bellissimo fato di ma de un pauoso opera rara *E* sopra una porta il ritrato del fiorenciolo di marmoro fin.

E sopra deto peduccio uisono. 12. testo col busto p li 12 apostoli di

Triachino (1) bolognese. A mano destra nella detta strada in casa del Conto Agostino Hercolani sono due quadri (2) a olio, l' uno di mano di Raffaello da Urbino, dov' è un Cristo sedente sopra li quattro Evangelisti bellissimo, e l' altro è un Cristo nell' Orto con la Maddalena ai piedi di mano di Mastro da Correggio bellissimo; e a mano sinistra v' è la Chiesa di s. Giovanni in Monte (3), colla rarissima Tavola di santa Cecilia (4) di Raffaello da Urbino, che fece fare Madonna Elena dall' Olio Gentildonna bolognese. E qui appresso in un' altra Cappella v' è una Tavola fatta a olio di mano di Pietro Perugino (5) maestro di Raffaello da Urbino, dov' è un san Michele, e una s. Caterina, ed altri Santi; e all' Altar maggiore una Tavola dell' Assunzione della Madonna di mano di Lorenzo Costa Mantovano (6) fatta a olio, notabile: e all' Altar maggiore sono dipinte due storie fatte a olio di mano d' Ercole Grandi da Ferrara; (7) l' una è quando Cristo fu tradito da Giuda, e l' altra quando Cristo fu condotto alla Croce tra due Ladroni, e nel mezzo la Madonna con Cristo morto in braccio: e nel mezzo della Chiesa è un Cristo nudo alla Colonna grande come è il vivo, di legno, benissimo lavorato, di mano di un Pavese, opera rara (8): e sopra una porta il ritratto del Fiorenzuola (Girolamo Tostino Medico) di marmo fino.

Sopra detto peduccio sono 12 teste col busto per li 12 Apostoli di

(1) Poi Bentivoglio indi Lambertini oggi Ranuzzi. (2) Il primo di questi quadri, orna da lungo tempo il palazzo di residenza del Granduca di Toscana, fu a Parigi nel 1799, ove stette fino al 1814. Vasari Vita di Raffaello pag. 507 e n. 89 e 90. Il secondo che rappresenta Cristo nell'Orto con la Maddalena ai piedi. Questa tavola dalla famiglia Hercolani passò al Card. Aldobrandini, indi a un Ludovisio; poscia fu portata in Spagna e da Carlo II. posta nell'antisegrestia dell'Escorial. Ora è in Inghilterra nella galleria del Duca di Wellington. Vasari Vita del Correggio pag. 460 463 n. 16. (3) Chiesa Antichissima perchè edificata da s. Petronio fino del 433 dedicata all'Ascensione di Nostro Signore; e riedificata nella presente forma nel 1221. (4) Ora nella Pinacoteca di Bologna. (5) Essa pure nella suddetta Pinacoteca. (6) Nato a Ferrara nel 1450 morto a Mantova. (7) Queste due belle storie della Passione di Nostro Signore sono state apportate in Galleria estera Guida di Bologna 1786 pag. 311. (8) Nel mezzo della Chiesa di s. Giovanni in Monte questo Cristo di rilievo cavato da un'intero pezzo di legno di Fico, si è ritenuto del Lombardi sino allo scoprimento di questo MS.; la Colonna in cui è legato Nostro Signore ha per base un capitello al rovescio, è uno della fabbrica dell'antichissimo tempio d'Iside; dal luogo ove si vedeva è stato trasportato nella XIII capella della Chiesa medesima, una iscrizione ivi apposta parla di questo trasporto.

tera Cota finte di brongio di ma de giacharia da uoltera

E in detta strada in casa de Ms domenico becadello ue una testa di marmore antica di socrate e quella del tortaro da questa strada altro no cie di notabile.

Hora andiamo ala porta nominata stra Castiune dala banda del mezzo giorno E li preso fora la porta ama giesia deli frati neri de santo agustinonominata la misericordia a lintrar dentre ama sinistra sopra un altare ue una taula dipinta da ioano anto discipolo de Leonardo da uincio fata a olio doue una nostra dona un san ioan batista usa bastiano E il ritrato del Cavaliero da Casio E de suo padro ch la fecino fare lanno del jubileo, MD. Cosa bella E qui apreso ue un san sabbastian a olio de ma de lorencio Costa mantoano fato del 1. 5. 3. E stato in bona ueneracione un tempo.

Al altar magior una belisma taula dela natiuita di christo fata de ma del franza bolognese la quale fece fare Mon S^{re} de bentiuoglie bolognese quando uene dal sepulchro E cosi E ritrato in quello abito ch uene Mon S^{re} E nel peduccio di sotto ue dipinto li tri magi a olio di ma de lorencio

(1) Si corregga un errore dell'Annotatore del Vasari edizione Passigli (pag. 596 nota 10) ove dice che li XII. Apostoli che ora si vedono sovrapposti alli stalli del coro della Chiesa di s. Gio. in Monte erano quelli che esistevano sopra le colonne nella nave di mezzo della distrutta Chiesa di s. Maria Maddalena in Galliera, Chiesa che al tempo del Vasari aveva il titolo di s. Giuseppe (V. alla pag. 28. n. (2).) Nelle Guide di Bologna tanto li XII. Apostoli con li due Evangelisti di s. Gio. in Monte: che quelli di s. Marta Maddalena che erano tredici busti compreso quello del Salvatore, furono sempre contemporaneamente notati, e questi ultimi si perdettero in occasione che nel 1775 la Chiesa di s. Maria Maddalena fu disfatta e ridotta in forma moderna come si è detto alla pag. sunotata. Il Masini nella *Bologna perustrata*, ed il Malvasia nel *Passeggiere disingannato*, li dissero lavoro di Alfonso Lombardi, la Guida del 1792 e il libretto che da cenno dei restauri fatti per la decennale processione del *Corpus Domini* nel 1824 li fanno di Nicolò da Ferrara.

(2) Le case Beccadelli furono intorno alla Piazza di santo Stefano *Note alla Vita di Mons. Beccadelli di A. Giganti. Bologna 1797.* (3) Chiesa antica che se ne ha menzione del 1150; nel 1511 fu rifabbricata in parte come al presente. *Guida di Bologna 1792.*

(4) Questa famosa tavola andò a Milano indi per un cambio fatto passò al Museo di Parigi.

(5) Il s. Sebastiano del Costa in questa Chiesa non viene citato da nessuna Guida bensì quello del Francia che fu levato del 1606 dal Cardinale Giustiniani facendogli porre una copia in luogo dell'originale. (6) Al presente nella Pinacoteca di Bologna dopo essere già stata a Milano. (7) Ora nella Pinacoteca di Brera.

terra cotta che fingono bronzo di mano di Zaccaria (Zacchio) da Volterra (1).

E in detta strada in Casa di Messer Domenico Beccadello (2) v'è una testa di marmo antica di Socrate, e quella del Tartaro. In questa strada altro non v'è di notabile.

Ora andiamo alla Porta nominata di Strada Castiglione dalla banda del mezzo giorno; e li appreso fuori della Porta v'ha una Chiesa delli Frati neri di s. Agostino nominata la Misericordia (3). All'entrar dentro a mano sinistra sopra un'Altare v'è una Tavola (4) dipinta da Gian Antonio Boltraffio discepolo di Leonardo da Vinci fatta a olio, dov'è una nostra Donna, un s. Giambattista, un s. Sebastiano, e il ritratto del Cavaliero da Casio, e di suo Padre, che la fecero fare l'Anno del Giubileo MD. cosa bella. E qui appreso v'è un s. Sebastiano a olio di mano di Lorenzo Costa Mantovano fatto del 1503, che è stato in buona veneracione un tempo (5).

All'Altar maggiore v'è una bellissima tavola (6) della Natività di Cristo fatta di mano del Francia Bolognese, la quale fece fare Monsignore dei Bentivogli Bolognese quando venne dal s. Sepolcro, e così è ritratto in quell'abito, che venne di colà, e nel peduccio di sotto sono dipinti li tre Magi (7) a olio di mano di Lorenzo

Costa Mantovano, bellissimi, nell'Anno 1499.

E Ama sinistra ue una taula a oli fece il francia Con 7 figure e la fecie fare I Ms bartolomeo mangiolo.

Rincontro ala dugana in un bon Casamento lista un gentilomo nominato Ms Camillo bologneto El quale a fato dipingere a gioan fraso beccio bolognese.

A linea retta del mezzo giorno E la porta di san mamolo posta ala banda del monto E incina del detto ue una giesia nominata la osservancia dove stano li frati bertini Cioccolanti E quiv sopra l'altar magior in una uolta fata a Crosiera ui sono 4 Euangelisti in fresco bellissinj fate in squarcio de ma de prospero fontana bolognese E piu abasso ue la giesia dela Ma del monte dove

Costa Mantovano, bellissimi, nell'Anno 1499.

A mano sinistra v'è una Tavola (1) a olio fatta dal Francia con 7 figure, e la fece fare Messer Bartolomeo Manzoli.

Rincontro alla Dégana (2) in un buon casamento stà un Gentiluomo nominato Messer Camillo Bolognetti (3), il quale ha fatto dipingere a Gian Francesco Becci (4) Bolognese.

A linea retta del mezzo giorno è la Porta di s. Mammolo posta dalla parte del Monte, in cima del quale v'è una Chiesa nominata l'Osservanza (5), ove stanno li Frati Bigi Zoccolanti. Quivi sopra l'Altar Maggiore in una volta fatta a crociera sono i 4 Evangelisti a fresco (6), bellissimi, fatti in iscorcio di mano di Prospero Fontana Bolognese; e più abbasso v'è la Chiesa della Madonna del Monte (7), ove

(1) Si ammira oggi nella Pinacoteca di Bologna dopo di essere stata anch'essa a Milano.

(2) Ora rimessa del Palazzo Sampieri.

(3) La Casa già Bolognetti ora Savini e di buona architettura, con intagli di macigno considerabili ma d'ignoti autori.

(4) Era una camera a pian terreno dipinta nel 1558 dal Bezzi detto Nosadella ora tutto e cancellato. Vedine la descrizione nella *Felsina Pittrice* T. I. pag. 161.

(5) Questa Chiesa fu demolita, quindi rifabbricata nel 1828 con Architettura del Dottor Vannini.

(6) Il Malvasia cita li Ss. Pietro e Paolo quando furono decapitati, dipinti a fresco dalle parti della capella Maggiore da Prospero Fontana: le Guide di Bologna non fanno parola ne di quello citato dal Lano ne di quello del Malvasia, per cui si deve credere che ambedue fossero cancellati prima dell'atterramento di quella Chiesa avuto luogo nel 1813.

(7) La Chiesa della Madonna del Monte ebbe origine fino nel 1115 mediante la pietà di Madonna Piccola di Alberto Galuzzi vedova di Ottaviano Piatosi che vi fece edificare una piccola Cappella. Questa in diverse epoche venne ampliata a maggior decoro della sacra immagine di s. Maria della Vittoria detta la Madonna del Monte dipinta da Lippo Dalmasio, colà collocata che fu poi trasferita, prima nella vicina Chiesa di s. Paolo in Monte, poi quella del Cimitero comunale poscia in quella dei PP. dell'Annunziata ove tutt'ora è venerata. Nel 1806 quest'antico Santuario venne alienato e quindi s'incominciò il suo demolimento avendo cura di lasciare intatta la Cappella circolare che serviva per la miracolosa immagine. In tal epoca fu incominciato il sontuoso Palazzo Aldini con elegante e maestosa architettura del bolognese Giuseppe Nadi la qual opera costò al suo proprietario la considerabile somma di cento mila Scudi. Nel 1855 mediante asta pubblica venne alienato e dal nuovo proprietario sarebbe stato totalmente demolito un sì nobile edificio se non si fraponeva nel 1855 a tal ruina con decreto del Eminentissimo Camerlengo ora defunto Cardinal Pier Francesco Galeffi. Poscia buon numero di cittadini animati da zelo di religione e da amore per le Belle Arti associaronsi con volontarie offerte di denaro per farne acquisto ottenendo inoltre un sussidio dalla Comune, onde salvarlo dalla totale distruzione e ridurlo a Santuario, al qual uopo il sig. Professore Antonio Serra ne fece i preventivi della spesa ed i disegni analogi ed ora già compiuti, onde poi un giorno collocarvi di nuovo la suddetta miracolosa Immagine.

stane i frati una facciata Con un triangolo sopra dela detta uolta dipinta a fresco.

E quivi a un altare ama destra ue dipinte nel muro a fresco il transito dela Ma E tute le carne so fute a olio E di sopra sono li dodici apostoli in uare atitudine E tuti insqurei E questa opera la fece fare un uescouo greco ch Ebe nome bisarion ch Era legato di bologna E leffigio suo si uede ritrato dal natorale in questa opera Con un suo sechretario nominato il perotto qual fece le regole despontino, E il pitor Ebe nome galaso ferareso ualentissimo a quj tempi E morse de morbelanno 1488 E a mezo la strada de dito monto in una giesia antica tuta dipinta a fresco deinstorie del Testamento uechio E nuouo de ma de uari Motrj, E fra laltre ui sone. 4. instorie de ma de giote belisini del testamento uechio E parte ciene sone de jaco E simo pitori qual sone de bella maniera, E il resto de uari maestri ma no Cosi boni E queste piture furno molte laudate da michelo agnolo quau lui Era a bologna al temp de papa julio secondo quado li fece quella rara statuu di brongio del Ritrato di sua santita la quale fu posta nel mezo ala sumita dela facciata disan petronio E poi dali aun tempo fu gitata a tera E disfata o ch gra pechato fu.

(1) Questi dipinti si perdettero prima dell'atterramento della Chiesa per farvi un luogo di delizie Vedi Malvasia Felsina Pittrice T. I. pag. 227.

(2) Besarione nativo di Trebisonda nella Cappadocia, Monaco Greco, Arcivescovo Niceno, Cardinale del titolo de' Ss. Dodici Apostoli.

(3) Cioè dell'opera intitolata Perottus Nic. Sipontinus. Rudimenta gramatices. Rome. Com. Suteynheym 1473. in fol. altre sei edizioni si fecero nel secolo XV ma la prima è molto rara.

(4) Detta s. Apollonia, essendo stata accorciata questa Chiesa per ingrandire l'annessa Casa per cui molte di queste pitture si sono perdute. Il Malvasia alla pag. 27 del T. I. ed il Lanzi ne fanno menzione, come pure il d'Agincourt nel T. VI. pag. 388. Prato fratelli Giachetti 1828.

(5) Fu gettata nel 1506 da Michelangelo e Alfonso da Ferrara: Stava sedente con piviale, con il Regno in Capo, e con la destra dava la benedizione, con l'altra le Chiavi pesò 17500 libbre fu fatta col metallo della campana della demolita torre de Bentivogli e

stanno i Frati (Benedettini Neri) con una facciata terminata a triangolo sopra della detta volta, dipinta a fresco.

E quivi a un'Altare a man destra è dipinto nel muro a fresco il transito (1) della Madonna con tutte le carni fatte a olio, e di sopra sono li 12 Apostoli in varie attitudini tutti in iscorcio. Quest'opera fu fatta fare da un Vescovo Greco, che ebbe nome Besarione (2) il quale era Legato di Bologna. La di lui effigie dal naturale si vede ritrattata in quest'opera con un suo segretario nominato il Perotto di Sipunto (3) e il Pittore ebbe nome Galasso (Galassi) Ferrarese valentissimo a que'tempi, morto di morbo l'anno 1488. A mezzo la strada di detto monte vi è una Chiesa antica (4) tutta dipinta a fresco di storie del Testamento vecchio e nuovo di mano di varii maestri. Fra le altre vi sono 4 Istorie del Testamento vecchio bellissime di mano di Giotto, e parte sono di Giacomo e Simone pittori, tutte di bella maniera. Le restanti poi sono di varj Maestri, ma non così buoni. Queste pitture furono molto lodate da Michelangelo quando era a Bologna al tempo del Papa Giulio secondo, all'occasione ch'egli fece quella rara Statua di bronzo, cioè il ritratto di Sua Santità, la quale fu posta in mezzo alla sommità della facciata di s. Petronio, e poi da li a un tempo fu gittata a terra, e disfatta. Oh che gran peccato! (5)

Hora ritorniamo a san michelo in bosco elquale a forma di Castello Etano abitazione molte Comode da gran principi E fra laltre architature dela sua fabrica si uede un suo dormitorio de una bella Egra distancia dochio a tal ch si scopre tuta la Cita, E qui preso ue una stancia nominata il Capitolo il quale E tuto dipinto dal fresio insuso a rimpeto dela porta delentrata ue un altare doue dipinto il transito dela Ma E, il ritrato di fra bernaba ciuenino Abato a quel tempo qual fece dipingere questo Capitolo E quj sopra ue una nonciata, E nel mezo dela volta E, un san michelo E attorno sono li 4 Euangelista sopra la porta dela intrada li sone dui profeti E nel mezo una resurrazione di christo Cosa notabile tuta questa pitura fato a fresco p ma de nocencio di francucci daimola E poi fece la pala delaltare maggiore doue un san michelo i mezo E san pietro da una banda E santo benedeto dalaltra, E una madonna Con una bella musicha dangioli nelaria Edecosa molte notabile Con un bello ornamento tuto intagliato alla . . . El Mo fu un frato del suo ordino di sa benedeto nominato fra Raffello da . . . E cosi fece, il quor Con belle prospettiu

Ora ritorniamo a s. Michele in Bosco (1) il quale ha forma di Castello. Vi sono abitazioni molto comode da gran Principi. Fra le altre belle architetture della sua Fabbrica si vede quella del dormitorio, dove si ha una veduta d'occhio tale, che si scopre tutta la Città. Qui appresso v'è una stanza nominata il Capitolo, che è stata dipinta dal fregio in su. Rimpetto alla Porta d'ingresso v'è un'Altare, dov'è dipinto il transito della Madonna, e il ritratto di Fra Barnaba Cevenino Abbate a quel tempo, il quale fece dipingere questo Capitolo. Qui sopra vi è una Nunziata, nel mezzo della volta un s. Michele, e attorno li 4 Evangelisti. Sopra la porta d'ingresso sono due Profeti, e nel mezzo una Risurrezione di Cristo: cosa notabile. Tutta questa pittura è fatta a fresco per mano d'Innocenzo dei Francucci da Imola, il quale fece anche il quadro dell'Altar Maggiore (2) con un s. Michele in mezzo, s. Pietro da una banda, s. Benedetto dall'altra, e una Madonna con una bella musica d'Angioli nella aria, ed è cosa molto osservabile V'è un bell'ornamento tutto intagliato alla . . . e il Maestro fu un Frate del suo Ordine di s. Benedetto nominato fra Raffaello da Brescia, il quale pure fece il Coro (3) con belle Prospettive

un pezzo di bombarda che vi gettarono dentro, era alta piedi nove e mezzo, la fattura costò mille scudi d'oro. All' 21 di Febbraro fu posta in una Cappella, o nicchio ornato di marmo che era nella facciata di s. Petronio sopra l'arco maggiore con queste lettere

JULIUS. II. PONT. MAX.

e d'allegrezza sonarono tutte le campane, e si fecero diversi fuochi la sera. Questa statua vi stette sino all' 30 Decembre 1511 nel qual giorno dagli aderenti de' Bentivogli fu levata e la testa si staccò, che pesava libbre 600, pervenne nelle mani del Duca di Ferrara, il quale non l'avrebbe data per tant'oro quanto avrebbe pesata.

(1) All'Epoca funesta della Francese invasione questo veramente reale Monastero fu spogliato dei quadri ammovibili, stalli del Coro ec. Poco dopo destinato a servire d'ergastolo per cui fu tutto quanto manumesso per adattarlo a tall'uso a cui servi fino all'anno 1824.

(2) Si vede ora nella Pinacoteca Bolognese.

(3) All'abolizione de' Monaci gli stalli intersati che ornavano questo Coro furono addattati nella Cappella del Santissimo in s. Petronio, gli Armarii dello stesso lavoro nella sagristia, furono dispersi.

intersiate E li arcibanchi dela sagrestia E lornamento de lorgano tuto intagliato E de molto ludabile de ordino . . . E nel refetorio de deti frati ui sono. 3. quadri grandi dipinti a olio Con 3 instorie le quale sono queste una istoria Con molte figure simile al naturale doue un papa Clemento qual rappresento un miracolo de san gregorio E nel mezo Equando Cristo ando a Casa de simeon E ch la madalena li unssi li santi piedi E laltro quadro E quando abra uidi 3 angioi E un sollo adoro E sopra ali arcibanchj indito refetorio sono le instorie dela pochalsipi E tra luna E l'altra E dipinto un Conuento de dita relegione ornate di grotisce E alusire fora sopra la porta si uede un san iane in un paese qual dischriue lapochalsipi E tuta questa Opera E utile E molte laudabile dalj uirtuosi E fecela fare . . . A giorgio Eretino, E rincontro a questa porta ue un lauotoglio p li frati E quivi soto un piccolo arco un una storieta a fresco quando li farisei mormorauano del no lauare le ma ali apostoli con un fresco di gioie E perle atorno p fresco ala grottescha con 3 teschio dosso di cauale E lopera E tuta nabile de ma de pelegrino da bologna E quadro a olio dela natiuita.

A lusione fora dela giesia deli frati Cappucini sul canto dela sua muraglia ama sinistra uerso il ponento selie Conseruato un quadro dipinto a

(1) Questa tavola viene descritta dal Vasari nella propria vita aggiungendoli che nella figura del s. Pontefice vi espresse l'effigie di Clemente VII. ed in quei distinti Personaggi ritrasse il Duca Alessandro de' Medici, l'Abate Serraglio, il Generale D. Cipriano da Verona, un Bentivoglio, e che v' introdusse Monaci per accomodarvi i ritratti di alcuni suoi famigliari; scrisse inoltre che i Vasi l'apparecchio, ed altri ornamenti furono lavorati da Cristoforo Gherardi dal Borgo a s. Sepolcro che teneva in suo aiuto. Nel piede d'uno sgabello lascio segnato *Giorgio Arretino faceva MDCXXX*. Questa tavola si ammira nella Pinacoteca al N. 108.

(2) Nella Pinacoteca Bolognese N. 199.

(3) Questa è rimasta a Milano.

(4) Fu tagliato il Muro e da questo luogo fu trasportato nella Pinacoteca di Bologna ove tuttora si vede.

intersiate, gli arcibanchi della Sagrestia e l'ornamento dell'Organo tutto intagliato, che è molto lodevole, ed è d'ordine . . . Nel Refettorio di essi Frati sono 3 quadri grandi a olio con 3 istorie, le quali sono queste: Una storia con molte figure simili al naturale con Papa Clemente, che rappresenta un miracolo di s. Gregorio (1). Nel secondo v'è quando Cristo andò a Casa di Simone, e che la Madalena gli unse li santi Piedi. (2) Il terzo quadro è quando Abramo vide tre Angioli, ed un solo ne adorò (3). Sopra gli Arcibanchi in detto Refettorio sono le istorie dell'Apocalisse, e trà l'una e l'altra è dipinto un convento di detta Religione con ornamenti grotteschi. All'uscire, fuori sopra la Porta, si vede un s. Giovanni in un paese, che scrive l'Apocalisse. Tutta quest'opera è utile, e molto lodata dalli virtuosi, e la fece fare . . . a Giorgio Aretino (Vasari). Rincontro a questa Porta v'è un Lavatoio per li Frati. Quivi sotto un piccolo arco è una storieta (4) a fresco, ed è quando li Farisei mormoravano del non lavare le mani agli Apostoli, con un fregio di gioie, e perle attorno alla grottesca con tre teschi d'osso di cavallo. L'opera è tutta notevole di mano di Pellegrino (Tibaldi) da Bologna così il quadro a olio della Natività.

All'uscir fuori della Chiesa delli Frati Cappuccini sul canto della loro muraglia a mano sinistra verso il ponente si è conservato un quadro dipinto a

fresco sul muro doue un Christo tolto di Crose in braccio alle Marie doue una figura ch si china a pigliare li piede de cristo con le ma E mostra tuta la schina E sono molte figure accomodate in piccolo spazio tute tratteggiate di punta di pennello, ed è opera soddisfattoria per mano di Mastro Amico da Bologna. (1)

E apreso ala deta porta E una giesia nominata la nonciata doue stan li frati bertini Ciocolanti E alaltar maggiore ue una palla dipinta a olio di ma del francia bolognese E la inuencione E questa una M^a impiede Con san fran^o E san gioano E san bernardino E san giorgio oprera nabile E qui preso E un quadro de un san sabastiano bellissimo.

E a ma sinistra ue la giesia deli Capucioi, cossi nominato E un frato benedeto dali maroni bersano a dipito un chlaustro tuto Ete la uita de san Colombino instoriato a fresco opera notevole.

E alintrare dentre dala deta porta di san Mamolo si troua a ma sinistra una giesia nominata le grazie doue stan li frati E qui E una taulla deli 3 Masi la quale E dipinta de ma de prospero fontana bolognese Opera molte laudabile

fresco sul muro, dov'è un Cristo tolto di Croce in braccio alle Marie, dov'è una figura, che si china a pigliare li piedi di Cristo con le mani e mostra tutta la schiena. Sono molte figure accomodate in piccolo spazio, tutte tratteggiate di punta di pennello, ed è opera soddisfattoria per mano di Mastro Amico da Bologna. (1)

Appresso alla detta Porta di s. Mammolo è una Chiesa nominata l'Annunziata, (2) ove stanno li Frati Bigi Zoccolanti. All'Altar maggiore v'è un quadro dipinto a olio di mano del Francia bolognese, e la invenzione è questa. Una madonna in piedi con s. Francesco, s. Giovanni, s. Bernardino e s. Giorgio: opera notevole. E qui appresso è un quadro di un s. Sebastiano, bellissimo.

E a mano sinistra v'è la Chiesa delli Capucioi (3) così nominata. Quivi un certo Frate Bepedotto dalli Maroni bresciano ha dipinto tutto un Claustro (4) e rappresenta la vita di s. Colombino istoriata a fresco: opera notevole.

All'entrar dentro della detta Porta di s. Mammolo si trova a mano sinistra una Chiesa nominata le Grazie, (5) dove stanno li Frati (Carmelitani). Quivi è una Tavola delli tre Magi (6) la quale è dipinta di mano di Prospero Fontana bolognese, opera molto lodevole che

(1) Il Convento dei Cappuccini colla Chiesa è stato tutto adattato a Villeggiatura di un Signore, per cui tutto ciò che riguarda a dipinto nulla più si vede.

(2) Il volto di questa Chiesa e la Cappella maggiore fu ridotto nell'attuale forma nel 1792, levando tutti li rilievi di stucco che minacciavano rovine, e così pure tutti i freschi sopra le cappelle.

(3) Poi Gestati.

(4) Li Frati furono soppressi nel 1669 fu dato ai PP. Olivetani di s. Michele in Bosco per suo Ospizio fino alla venuta de' Francesi, dopo la quale la Chiesa è stata profanata ed il Convento adattato in abitazione di particolari per cui le pitture qui citate sono state imbiancate.

(5) La Chiesa di s. Maria delle Grazie fu fabbricata nel 1522 e denominavasi s. Maria degli scolari; l'unito convento fu abitato dai Carmelitani nel 1671, i quali soppressi nel 1797, i signori delle Missioni succedettero a quegli, finché nel 1810 cessò essa di esistere. Nell'anno 1843 ove esisteva la Chiesa il sig. Salvi vi fabbricò un ameno palazzino con Architettura del sig. Dottor Manini. Nel claustro si vedevono dipinti a fresco delle storie di s. Elia fatti da D. Antonio Massi.

(6) Ora nella Chiesa del Ss. Salvatore al terzo altare.

qual'afate fare Ms. lucio, maro. E no molto discosto a ma sinistra ue il Conuento de le sore del corpus donj doue alaltare maggiore E una belissima tauilla fata a olio doe un sabastiano un san frac^o un sape-
 tronio E una santa ciara E il ritrato dela beata Cateлина e il ritrato de labato Ms iaco da san pier gentilomo nobilo bolognese qual'fece far deta opera E di sopra nel Cielo E una M.^a Col puto in braccio E una musica dangioli attorno deno-
 encio E aluire fora ama de-
 stra una memoria de una sepul-
 tura doue doe teste di brongio di ma dal fonso scultore ferrareso molte notabile luna E Ms polo gianbeccari E latro M.^a gentile sua Consorte gentilominj nobile, Nela strada de san mamolo a ma sinistra E un palacio deli Campegi gentilomini nobilissimi E deto palacio E asai di bona architatura Compartito de boni logiamenti E lo fece edificare Ms nicolo sanuto bolognese E rincontro a questo palacio ue una strada diritta ch. ua a sa dominico doue se li uede la sepoltura di san domenico, fata di marmo fino diligentissimamente fata Con molte figur di tuto rilieuo a tal' ch. una belissima inuencione E sopra laltar vi sono dui Angilj E Michelagnolo ne fece uno qual' E a ma dirita E lauoro in uno san petronio Coe neli pani E alfonso scultor fece abaso nel peducio 3 instorie de figure longe sei oncie di basso rilieuo E sono deli miracoli de sa domenico E di sopra ue un san giano batista di marmoro longo un pe, e mezo di tuto

la fece far Messer Lucio Maggi. Non molto discosto a mano sinistra v'è il Conuento delle Suore del Corpus Domini, doue all'Altar Maggiore è una bellissima tauilla fatta a olio, con un s. Sebastiano, un s. Francesco, un s. Petronio, una s. Chiara, il ritratto della Beata Caterina, e quello dell'Abate Messer Jacopo da s. Pietro nobile bolognese, il quale fece fare detta opera, e di sopra nel Cielo della medesima v'è una Madonna coi Putto in braccio, e una musica d'Angioli attorno d'Innocenzo (1). All'uscire fuora a mano destra v'è una memoria d'una sepoltura, dove sono due teste di bronzo di mano di Alfonso scultore ferrareso; molto notabili. L'una è di Messer Paolo Zambeccari, l'altra è di Madonna Gentile sua Consorte, nobili entrambi. Nella strada di s. Mamolo a mano sinistra v'è il Palazzo de' Campegi Gentiluomini nobilissimi il quale è d'assai buona architettura, compartito in belli alloggiamenti e lo fece edificare Messer Nicolo Sanuto nobile bolognese (2). Rincontro a questo Palazzo v'è una strada diritta, che va a s. Domenico, dove si uede la sepoltura di s. Domenico fatta di marmo fino, diligentissimamente lavorata con molte figure di tutto rilieuo, ed è una bellissima inuencione. Sopra l'Altare vi sono due Angioli de quali Michelangelo ne fece uno, ed è quello a mano dritta e lavorò un s. Petronio, cioè nei panni, e Alfonso scultore fece abbasso nel peducio tre istoriette di figure lunghe sei oncie di basso rilieuo e sono miracoli di s. Domenico. Di sopra v'è un s. Gio. Battista di marmo, lungo un piede e mezzo di tutto

(1) Questa tavola d'Innocenzo da Imola che già era all'Altare maggiore fu trasportata nell'interno del monastero, (per dar luogo all'attuale del Franceschini,) indi acquistata per mezzo del Pittore I. A. Calvi dal Principe Hercolani e da questi venduta al Re di Baviera.

(2) Passò quindi ai Campegi per successione poi ai Malvezzi indi ai Vincenzi e per eredità ai Bevilacqua. Palazzo antichissimo, al tempo del sacro Concilio di Trento sotto li Sommi Pontefici Giulio III. e Paolo III. vi si tennero varie Sezioni: cinque Vescovi della illustre famiglia Campegi si trovarono al sudetto sacrosanto Concilio. Carlo V. abitò anch'esso in questo palazzo per molti giorni.

rilieuo prima de Hieronimo di cortelini. E il resto dele figure son de ma dal M.^o nicolo dal archa sia-
 uon. E il cassone fu di ma de un altro. El altro lo fece M.^o nicolo dal archa insemo Con tutta larcha opera rarissima. E attorno a ditta Capella ui sono certi quadri fatti de tersia Con belle inuencione de prospetiuve. E Così tuto il Core de ditta giesia. Opera rarissima. fata p ma de fra damiane da begamo. E apresso al altare grande E una Cappella deli Casali, nobili bolognesi sopra laltare una tauilla dipinta a olio p. span. de filipin fiorentino rara doue una M.^a san paulo sa sebastia e santa caterina sposada. E in capo alla scala ch. ua al archa de san domenico in una Capelletta ue una tauilla bela dipinta de ma de hieronimo da triviso doue una M.^a El puto. E un san iaco. E il patro ritrato. E sopra la porta dela sagrestia. E una memori de una sepultura doue una testa. Col busto di brongio de maginonimo Cortelino bolognese. El qual ritrato. E Ms. lodouico bolognino gentilomo bolognese. E lorgano. E raro. E sono de uari stromenti. E la sepultura del Cavaliero. Ms. teodosio poeta. El qualo fu ferito ala guera dela mirandola da un moschetto. E morse. E teodosio scultor bolognese a fato il suo ritrato di marmo fino. Ed è molto Comendato insemo con lornamento ch. di bona architatura. E al rincontro ue una sepultura del bouo col suo ritrato di marmore di ma

rilieuo per mano di Girolamo dei Cortellini, e il resto delle figure è di mano di Mastro Nicolò dall'Arca schiavone, e il Cassone fu di mano di un altro. L'altro lo fece Mastro Nicolò dall'Arca, insieme a tutta la Sepultra, che è opera rarissima (1). Attorno alla detta Cappella sono certi quadri fatti di tarsia con belle invenzioni di prospettive, come parimente tutto il coro di detta Chiesa: opera rarissima, fatta per mano di Fra Damiano da Bergamo. Appresso all'Altar grande è una Cappella deli Casali, nobili bolognesi sopra all'Altare una Tavola dipinta a olio per mano di Filippino fiorentino, rara (2), la quale rappresenta una Madonna con s. Paolo, s. Sebastiano e santa Caterina sposata. In capo alla Scala, che va all'Arca di s. Domenico in una Cappelletta (3), v'è una bella tavola dipinta per mano di Girolamo da Treviso, in cui e'vi una Madonna col Putto, s. Jacopo ed il padrone ritratto. Sopra la Porta della Sagrestia v'è una memoria d'una sepoltura in cui, v'ha una testa col busto di bronzo di mano di Girolamo Cortellino bolognese, il qual ritratto è di Messer Lodouico Bolognino gentiluomo bolognese. L'Organo è raro, e suona vari istromenti. Quivi è la Sepoltura del Cavaliero Messer Teodosio Poeta (4), il quale ferito alla guerra della Mirandola da un Moschetto morì; Teodosio scultore bolognese ha fatto ivi il suo Ritratto di marmo fino, che è commendato insieme con l'ornamento, di buona architettura. All'incontro v'è una Sepoltura del Bouo col suo Ritratto di marmo di mano di

(1) Il sig. Marchese Virgilio Davia ha pubblicato: *Memorie Storico-Artistiche intorno all'Arca di s. Domenico*. Bologna 1828 in 8.

(2) Filippo Lippi, detto Filippino ove scrisse sotto 1501 così il *Passègiero disingano*; e la *Guida del 1792* dice essere scritto *Opus Philippini Piet. Florentini A. MDXLIII*.

(3) Di questa Cappelletta, la prima Guida di Bologna del 1686 non dà contezza veruna.

(4) Trasportato nel secondo Atrio del Convento ove si vede di presente.

Una sepultura fatta a piramida sul sagratto de san domenigo doue fu sepolto (1).

Queste sono le Cose ch sono in Casa deli ruinj una testa de Ms Carlo di marmor, una leda una cleopatre unapace E molte, altre antiche marmori figure teste piedi antichj E una figura Como E il terzo del naturale rarissima E e anticha E una uenere di ma dal fonso quelle ch no sono antiche

Hora ritorniamo in sa mamolo uicino al palacio de Campegio uista un dotore fisico nominato Ms giano andrea Albio parmesano El quale a un quadro in tela doue dipinto la Conversione di san paulo di ma del raro parmesianino E ma destra la Casa di Dolfi dipinta dal 3 uiso E da questa banda rincontro ala porta di galuci ue la stala deli Marsili dipinta de ma de Mo amico pitor bolognese doue una bataglia di chiare Escuro a fresco de uari sorta anjmali Rarisima.

Andando verso il ponento ala porta nominata saragocia dentro ama dritta se troua il palacio deli albergati nobili gentilomini di bona architatura, E larchiteto fu baldussera dasiena E nela deta strada atandare dela piacia si troua un palacio nominato il Colegio di spagna fatto de una bona arcitatura spagnola E qual fece fare un Cardinale spagnolo nominato Egidio E in dita faciata del palacio del Colegio di Spagna ama

(1) Questa sepultura non si vede più; gli Editori possegono una Veduta della Chiesa e sagrato di s. Domenico, pubblicata da un certo Vittorio Serena, disegnata ed incisa da Floriano del Buono nel 1651 in occasione della processione fatta dai Magistrati nel 1650 alla Chiesa di s. Domenico pel voto pubblico; nella quale si vede oltre li due monumenti che tuttora esistono anche quello menzionato dal Lamo posto precisamente vicino a quello di Passeggeri Rolandino: il quale restava ov'è il primo arco del Portico innalzato nel 1750 epoca in cui fu rifabbricata la Chiesa dall' Architetto Dotti.

(2) Divenne dei Ranozzi poi acquistato dal Principe Baccocchi: questo Palazzo fu reso più magnifico e per la Piazza che le fece fare davanti, e pei lavori interni fattagli fare da questo signore.

(3) Famiglia estinta e per eredità passata alle Famiglie Ratta.

(4) Molti autori hanno scritto sopra questo Collegio, l'ultimo è stato il sig. Gaetano Giordani Ispettore della Pinacoteca di Bologna. Cenni storici dell'Almo collegio di

Nel sagrato di s. Domenico v' ha una sepultura fatta a piramide doue fu sepolto (1).

Vengono ora le cose esistenti nella Casa deli Ruini. (2) Una testa di Messer Carlo di marmo, una Leda, una Cleopatra, una Pace, e molti altri antichi marmi, figure, teste, piedi antichi e una figura come è il terzo del naturale rarissima, ed è antica, e una Venere di mano d'Alfonso. Quelle che non sono antiche

Ora ritorniamo in s. Mamolo. Vicino al Palazzo di Campeggi (Bevilacqua) abita un Dottore fisico nominato Messer Gian Andrea Albio Parmigiano, il quale ha un quadro in tela, doue è dipinta la conversione di s. Paolo di mano del raro Parmigianino. A mano destra v'è la Casa dei Dolfi (3) dipinta dal Treviso. Da questa banda rincontro alla Porta dei Galluzzi v'è una stalla deli Marsigli dipinta per mano di Mastro Amico pittor bolognese, doue una battaglia di chiaro scuro a fresco di varie sorta d'animali, rarissima.

Andando verso il ponente ala Porta nominata Saragozza, dentro a mano dritta si troua il Palazzo degli Albergati nobili gentilomini, di buona architettura; e l'Architetto fu Baldassarre da Siena. Nella detta strada andando verso Piazza si troua un Palazzo nominato il Collegio di Spagna fatto di buona architettura Spagnola, che lo fece fare un Cardinale Spagnolo nominato Egidio (Albornozzi) (4). In detta faciata del Coleggio di Spagna a mano

destra ue un quadro grande Colorito a fresco sul muro doue una figura dela uergine Maria Con un Cristo in braccio ch popa dalato stanchio fatta p ma delipio del maso tuta intiera ch sede Con gran diuocione E di buon disegno E diligentemente colorita.

Altro no si troua sin qui ala Croce de santi Così nominato E quiui sono dua strade una ua a san mamolo doue sta Ms Cesaro dala uala E l'altra a Casa deli gisilieri onde lista in casa Ms tomaso

E Ms Cesaro dala uala a trouato in Casa sua soto tera facendo fabbricare gra quantita de gessi riquadrato lusopralaltro onde si pensa ch quui fusse una fortecia E qui presso adito fondamento seritrouato una Colona col Capitulo fatta de uari Colori meschi doue se li uede Camaini corniole E di asperi A tal ch E colona preciosa E delonga pia 8 e mezzo e larga oncie 14 e mezzo E qui era li fondamenti defelssina nanci ch fusse bologna.

Hora andiamo ala parte del ponento doue la porta nominata porta destra san felice E quiui no si troua Cosa notabile de queste 3 sciencie fino a san franco doue si uede un bel tempio tuto de una pasta E finito

destra vi è un quadro grande colorito a fresco sul muro doue è una figura della Vergine Maria con un Cristo in braccio che poppa dal lato stanco fatta per mano di Lippo Dalmasio tutta intiera, che siede con gran diuocione, di buon disegno, e diligentemente colorita (1).

Altro non si troua sino alla Croce de' Santi (2), così nominata. Quiui sono due strade una che va a s. Mamolo, doue sta Messer Cesare dalla Valle, l'altra va verso la Casa deli Ghisilieri oue sta Messer Tommaso.

Messer Cesare dalla Valle, ha trouato in casa sua soto terra facendo fabbricare, gran quantita di gessi riquadrati l'un sopra l'altro, onde si pensa che quivi fosse una Fortezza. Qui presso il detto fondamento si è trouato una Colonna col capitulo, fatta di varii colori misti, nella quale si vedono Camei, corniole, e diaspri; di modo che è colonna preziosa, ed e lunga Piedi otto e mezzo, larga oncie quattordici e mezzo. Quiui erano li fondamenti di Felsina innanzi che fosse chiamata Bologna.

Ora andiamo ala parte del ponente doue è la Porta nominata di strada s. Felice, e quiui non si troua cosa notabile da osservare, sino a s. Francesco, (3) doue si uede un bel Tempio tutto d'una maniera e finito

s. Clemente della nazione Spagnuola in Bologna. Ivi 1852 in 12 quivi viene citato tutti gli autori suddetti.

(1) Da moderno pennello fu aggiunto lateralmente due figure, una un santo Pontefice, l'altra s. Rocco.

(2) Croce de Santi piccola Chiesa nel Crociale di s. Paolo (già atterrata) oue si venerava una delle quattro Croci ch'ora sono nella Chiesa di s. Petronio.

(3) Questo magnifico tempio nel 1802 fu soppresso e ridotto ad uso di dogana così il vastissimo Convento in vari uffici: ora per volontà del Sommo Pontefice GREGORIO XVI. Nell'Aprile del 1842 fu consegnato ai RR. PP. Conventuali di s. Francesco questo loro tempio, non che porzione del Convento: nella soppressione tutto andò manomesso e disperso, non fu risparmiato che questo bellissimo altare di marmo porzione del quale fu riposto nei sotterranei della Chiesa di s. Petronio il restante altrove; in questa fausta circostanza è stato tutto il detto altare portato in questa Chiesa e si è verificato il qui asserto sentimento del Lamo che il detto altare e di molti pezzi: il sig. Marchese Virgilio Davia intelligentissimo amatore di belle arti, unitamente al sig. Cav. Beruzzi Professore di scultura in questa Accademia di Belle Arti, ambi occupati si sono a tornare il detto altare nel suo primiero stato.

secondo l'ordine dell'architettura tedesca E fa una bellissima facciata di pietra Cotta altissima la quale, fece fare li Guastavillani gentiluomini antichi bolognesi Così E il suo cognome E in dita giesia all'altar maggior ue una gra macchina di marmo la qual serue p taula tuta piena di figure intiere E meze E de molte diligentemente fatta Ele Hornata di bella architettura tedesca E peli molti dichano ch tuta de un pecio io Pietro Lamo pitor bolognese o uoluto uedere E palpare Con le man E trouo la uerita ch deta opera di marmo E di più di 100 pezzi ma non resta ch no sia bellissima p cosa tedesca E, sopra il Coro ue un bellissimo organo di bona architettura E bella musicha E bonissimo E sona uari instromenti fato di ma de, M.^o E soto la uolta de organo ui sono dui altari E quello posto al mezo giorno ue una operetta sul altare di terra Cotta di ma de donatello doue sono 4 Euangelista E altre figure di baso rilieuo E io no prontato una parte pch sempre sta Coperta da una tela dipinta Consanti E li preso ue una Cappella deli felicini gentiluomini nobili bolognesi doue una taoula de ma de Jaco Francia figliolo del Francia uechio onde gli e dipinto la Madona san giorgio E san sabastiano E s. franco Ede la piu bella opera ch lui facesse mai E un bello ornamento di legname tuto intagliato E incerti nichii sono figure di legname tute de rilieuo E tute dorate di bonissima architettura Corintia di ma de M.^o andrea formigine E Jaco suo figliolo E da questa banda ue la Cappella deli Caprara doue, sopra laltare

secondo l'ordine dell'architettura Tedesca, ed ha una bellissima facciata di matton cotto altissima, la quale fecero fare li Guastavillani gentiluomini antichi bolognesi, che tal' è il loro cognome. In detta Chiesa all'Altar maggiore è una gran macchina di marmo la quale serve per tavola, tutta piena di figure intiere e mezze, ed è molto diligentemente fatta, ed ornata di bella architettura Tedesca: e perchè molti dicono, che è tutta d'un pezzo, io Pietro Lamo pittor bolognese ho voluto vedere e palpare con le mani, e trovo il contrario, cioè che dett'opera di marmo è di più di 100 pezzi; ma non resta, che non sia bellissima per cosa Tedesca. Sopra il Coro vi è un bellissimo Organo di buona architettura, di grata armonia, ed ottimo. Suona vari instromenti, ed è fatto di mano di Mastro Sotto la volta dell'Organo vi sono due Altari e a quello posto a mezzo giorno v'è un'operetta su l'Altare, di terra cotta di mano di Donatello, in cui sono quattro Euangelisti, ed altre figure di basso rilieuo (1), ed io ne ho rilevato una parte, perchè sempre sta coperta da una tela dipinta con Santi. E li appresso v'è una Cappella dei Felicini gentiluomini bolognesi, dov'è una Tavola di mano di Jacopo (2) Francia figliol del Francia uechio, ove ha dipinto la Madonna, s. Giorgio, s. Sebastiano e s. Francesco, ed è la più bell'opera che egli facesse mai, con un bell'ornamento di legname tutto intagliato; e in certi nichii sono figure di legname tutte di rilieuo, e tutte dorate di buonissima architettura corintia di mano di Mastro Andrea Formigine, e Jacopo suo figliuolo. Da questa banda v'è la Cappella dei Caprara, dov'è sopra l'Altare

(1) Nemmeno nelle prime Guide di Bologna si trova citato questo basso rilieuo.
(2) Col nome del s. Giorgio, che vi campeggia tutto coperto di ferro, viene conosciuta questa tavola, che nel valore uguaglia forse quella del Padre, talchè fu creduto di Francesco sino allo scoprimento di quest'epigrafe J. J. FRANCIA AURIP. BONON. FEL. MDXXVI. Ora nella Pinacoteca di Bologna.

un quadro di pittura qual fece fare Messer Francesco Caprara a un Mastro nominato bigo maciolino ferarese doue dipinto la disputa di christo Con tanta diligenza che baldesera da siena architetto raro Ebe a dire ch raffello no laueria Conduca tante diligente alfino E io lo di E inuere E molte dilingintissima ma Con bruto ornamento E qui appresso E una dele 3 porte che sono poste al poneto alusire fora de detta giesia E per ornamento di dentro Giulio di raffello fece un disegno dela inuentioni de una sepultura doue sepolto il gra filosofo bocha feria bolognese gentiluomo E gironimo Cortellino fece di marmo fino il suo ritratto molto onoratamente, E lodabile E posto sopra arco de detto ornamento dela sepultura quale E tua de marmo E qui apreso nella medema facciata E una memoria de una sepultura de Ms bonabarte gisiliero posta dirita nel muro Così quadra doue un freso di brongio de fogliami putinj teste di tuto rilieuo ch schaturisino fora del piano E animali dala Centura inanci Et fano un gran belo uedere a tal' ch sempre gli chi pronta E rincontra ala porta de la sagristia gli e la natiuita di san gioan batista fatta in fresco de ma de ioano faloppia da modena E per cose antiche son belle E furno fato lano 1428 drieto al altare grande nella Capella degli abergati ue una taoula doue suso dipinto una M.^a El puto ch sposa santa Catelina E un santo antonio da padoua molto diligente E ben fata de ma de giulio busardino E arincontro ue un altare deli ganbari orefici luno E batista E l'altro biasio fratelli Et ano fato dipingere in tela una Cena

un quadro di pittura, la quale fece fare Messer Francesco Caprara da un mastro nominato Lodovico Manzolino ferarese, dov'è dipinto la disputa di Cristo (1) con tanta diligenza, che Baldassarre da Siena architetto raro ebbe a dire, che Raffaello non l'avria condotta tanto diligentemente al fine, come io l'adui, ed in vero è diligentissima, ma con brutto ornamento; e qui appresso è una delle tre porte, che sono poste al ponente all'uscir fuori di detta Chiesa, e per ornamento di dentro Giulio di Raffaello fece un disegno di una sepultura, dov'è sepolto il gran Filosofo Boccaediferrò (2) gentiluomo bolognese, e Girolamo Coltellino fece di marmo fino il suo ritratto molto onoratamente, e lodevolmente, ed è posto sopra l'arco dell'ornamento della detta Sepoltura, la quale è tutta di marmo. Qui appresso nella medesima facciata è una memoria di una sepultura di Messer Buonaparte Ghisilieri di forma quadra posta diritta nel muro, dov'è un fregio di bronzo di fogliami, puttini, teste di tutto rilieuo, che scaturiscono fuori del piano, e animali dalla cintura innanzi, e fanno un gran bel vedere a segno, che sempre v'è chi tal fregio disegna (3). Rincontro alla Porta della Sagristia v'è la Natività di s. Gio. Battista fatta a fresco di mano di Giovanni Faloppia da Modena, e per cose antiche sono belle, e furono fatte l'Anno 1428. Di dietro all'Altare grande nella Cappella degli Albergati vedesi una Tavola dov'è dipinto una Madonna (4) e il Putto, che sposa s. Caterina, e un s. Antonio da Padova molto bene e diligentemente fatto di mano di Giuliano Bugiardino; e all'incontro v'è un Altare deli Gambari orefici, l'uno è Battista e l'altro Biagio fratelli, i quali hanno fatto dipingere in tela una Ce-

(1) Questa tavola si vede ora nella Pinacoteca di Bologna unitamente al sopra quadro di questa stessa Cappella rappresentante il Padre Eterno.

(2) Esiste tuttora.

(3) Ora questa memoria è posta diritta nel muro a mano sinistra subito dentro la Porta grande dalla parte della seliciata, e li fogliami più non esistono.

(4) Ora si vede nella Pinacoteca Bolognese. Avvi sotto Jul. Flo. Fe. l'anno di

di christo fata a olio p. ma. de un gioveneto bolognese nominato oracio samachino Ede opera molte lodabile E nel asunita de la nave di mezo della Chiesa rincontro alaltare maggiore E atachato un pedestal ch serve p Candeliero al Ciro paschale E sepo tirar suso E giose El qual E fato asia facie tuto dorato E p ogni faccia ue una figura Colorita a olio molte belle. Elodabile de ma del mio M.^o m. nocento fraqucio da imola E alusire fora dela portu verso leuanto for de la giesia E una Cappella deli butrigari gentiluomini nobili nela quele E un sepulchro di pietra masegna doue di sopra un dio padre E due putini Con due face amorte imane E una figura Cologata dormendo E un uescouo Cologato sopra un Casone Con la ma soto lagangia E sono di tera Cota di ma dal'fonsio ferareso E larchitatore fu iaco de ranucio.

In san franco laseputura del fiesco. E quella delalbreaga quella del magio E quella de Ms pompe del pellegrino.

Ama sinistra uerso il setentrion doue il Conuento di san gregorio larchitatore fu Mo andrea daualle detto il gobo architatore del domo impadoua.

E poco lontano da san franco ue un Conuento de sore di santa matia E alaltar grando ue una taula fato a olio di ma de innocencio da imola

(1) Erano due i depositi dei Bottrigari, e furono trasportati alla Certosa, e collocati ambidue nelle loggie delle antichità; il Dio Padre e li due putini qui nominati, secondo dice la Guida di Bologna 1782 furono posti sopra l'ornato della porta d'ingresso dalla parte della sclicciata il Padre Eterno fu levato per dipingere nell'arco della detta porta la figura della Gialpina quando questa Chiesa e Conuento divenne Dogana e li due putini furono lasciati come tutt'ora si vedono.

(2) Questo del Fieschi fu trasportato alla Certosa lo scultore fu Francesco di Simome; due monumenti degli Albergati dentro la loro Cappella si ammiravano; uno di Vianesio Seniore, l'altro il Iuniore, ambidue trasportati alla Certosa, la sepoltura del Maggio Bartolomeo si vede ora all'entrare in Chiesa dalla porta maggiore a mano sinistra, il busto del Maggio che oraua questo monumento fu disperso nelle passate vicende.

(3) Quivi abitavano gli Canonici Regolari di s. Giorgio in Alega dal 1327 vennero questi soppressi fu dato Chiesa e Conuento nel 1670 ai Chierici Regolari ministri degl'infermi; sopressi anche questi nel 1798 fu fatta Parrocchia come è anche al presente.

(4) Il Conuento è stato soppresso ma la Chiesa esiste tuttora ed il quadro ancora: rappresenta la B. Vergine con Santi sotto, il Dio Padre sopra, e nel peduccio in piccole figure le cinque storiette; fu levato dall'Altar maggiore e posto nel settimo, per dar luogo ad uno del Lauretti.

na di Cristo ad olio per mano d'un giovinetto bolognese nominato Orazio Samacchino; ed è opera molto lodevole. Nella estremità della navata di mezo della Chiesa rincontro all'Altare maggiore è attaccato un piedistallo, che serve per candeliere al Cero pasquale, e si può tirar sù e giù, il quale è fatto a sei faccie tutto dorato e per ogni faccia vi è una figura colorita a olio molto belle e lodevoli di mano del mio Maestro Messer Innocenzo Francucci da Imola. Uscendo fuori della porta della Chiesa vi ha verso Levante una Cappella delli Bottrigari gentiluomini bolognesi nella quale è un sepolcro di pietra macigno dov'è di sopra un Dio Padre, (1) e due putini, con due faci ammortate in mano; e una figura di terra cotta coricata dormendo sopra un cassone con la mano sotto la guancia è un Vescovo di mano d'Alfonso (Lombardi), ferrarese. L'Architetto fu Jacopo dei Ranucci.

Nella Chiesa vi sono, la sepoltura del Fiesco (2), quella dell' Albergati, quella del Maggio, e quella di Messer Pompeo del Pellegrino.

A mano sinistra verso settentrione, v'è il Convento di s. Gregorio, l'Architetto del quale fu Mastro Andrea dalla Valle detto il Gobo, Architetto anche del Duomo di Padova (3)

E poco lontano da s. Francesco vi è un Convento di suore di s. Matia (4) ove all'Altar grande vi è una tavola fatta a olio di mano d'Innocenzo da Imola

doue 4 figure laudabile di qui p la strada dirita ariucino asanta margarita Conuento di sore doue glie quella bella taula de santa margarita de ma del parmesano E qui preso a san saluatore glie un Corcifiso de innocencio la M.^a E s. ioano in una taula E un taula de gironimino da frara E una de benvenuto da Carofulo ferareso E una de gironimo da Zuiso la M.^a a presentata larchitator de san saluatore fu M.^o bartolomeo de limito da bologna.

Andando uerso il setentrione si troua la porta dele lame Così E nominata la strada quivi no si troua pitture sculture ne architetture saluo un bel quadro in tela de un ritratto de Ms rinaldo dali pani de raciu dipinto p ma del parmesanino E nel fino de detta stro Confina nela strada de san felice Equi Alirincanto ue un bello palacio in facciata ben compartito de abitacione nominato il palacio de gisilieri Ms teodomante gisiliero un quadro de una dona nuda p ma de Hieronimo sarmoneta bella fra molte altre belle.

La porta posta a linia reta del setentrion E la porta de la strada nominata galiera E alentrare a ma sinistra ue restato nel dirupamento dela muraglia un pecio de una volta ch Era dipinta de ma di giotto E Hora sene uede 4 figure a fresco belle p quella maniera E si sone molti be Conseruate Ele fece fare un tirano ch

doue sono 4 figure lodevoli. Di qui per la strada dritta arriuiamo a s. Margherita Conuento di Suore, dov'è quella bella tavola detta di santa Margherita (1) di mano del Parmigiano; e qui appresso in s. Salvatore v'è un Crocefisso d'Innocenzo (2) colla Madonna e s. Giovanni in una Tavola; con altra Tavola di Girolamino da Ferrara (3), una di Benvenuto da Garofalo Ferrarese (4) e una di Girolamo da Treviso con la Madonna presentata (5); l'Architetto di s. Salvatore fu Mastro Bartolomeo dal Limite da Bologna.

Andando verso il settentrione si troua la Porta delle Lame (6), così è nominata la strada. Quivi non si trovano pitture, sculture, nè architetto di rimare, salvo un bel quadro in tela di un Ritratto di Messer Rinaldo dalli panni d'arazzo dipinto per mano del Parmigiano, e il fine di detta strada confina colla strada di s. Felice, e qui all'incontro v'è un bel Palazzo in facciata, ben compartito di abitazioni nominato il palazzo dei Ghisilieri (7) in cui Messer Teodamante Ghisilieri ha un quadro di una donna nuda, per mano di Girolamo Sermoneta, bella fra molte altre belle.

La porta posta a linea retta del settentrione è la porta della strada Galiera (8). All'entrare a mano sinistra vi è restato nel dirupamento della muraglia un pezzo di una volta, che era dipinta di mano di Giotto, ed ora se ne vedono quattro figure a fresco belle per quella maniera, e si sono molto ben conservate e le fece fare un Tiranno, che

(1) Questa tavola fu trasportata a Parigi con tante altre indi ritornata e posta nella Pinacoteca Bolognese.

(2) Al settimo Altare.

(3) Ora si vede sotto la captoira a destra entrando vicino all'Altare maggiore.

(4) Al nono Altare rappresentante s. Giovanni davanti al Vecchio Zaccaria ed altri santi.

(5) Sotto la Cantoria.

(6) La porta delle Lame fu architettata d'Agostino Barilli.

(7) Ora Malvasia da s. Francesco ed affittato ad uno Svizzero ad uso di Locanda.

(8) Questa Porta fu riedificata con disegno di Bartolomeo Provaglia nel 1661 per cui si è perduto questo avanzo.

Ebbe nome Scannabeco ch a quelle tempo si Couseruaua li pch gliera una bona fortecia Como si vede al restante dele moraglie ogidi E piu suso, ama destra p la strada diritta ue un portone ch drito al palacio: de Ms paulo poeta El qual E ben Compartite di stancie orane di piture E Cortili Con bona architature E futo il palacio E dintorno E un bel sito acomoda da un bel giardino pieno di uari senplici Circondate da le sipe uiue de Eledra con una pergola posata sopra le Colone de masegna ricinta di ferro Con una belisima fontana futa ala rustica.

E piususo uerso la placia Ama sinistra si troua una giesia nominata san iosefo doue sono queste squulture ama sinistra ue una Capela E insulallare ue una M^a Col^a puto in braccio E un sarcho de ma de giacharia E iono da uoltera fiolo E sono di tera Cotta Asai bone dal altra banda dela madona ue un san sabastiano di tera cota rarissimo di man de alfonso scoltor E le Colone ch sostene la naue di mezo de deta giesia sopra li Capitelj ui sone 6 nichì dogni banda doue E acomodate li 12 apostoli dala Centura insuso E Chrito inela faciata tuti di tera Cotta p ma de alfonso

(1) Indi Gozzadini ora diuiso fra Garagnani e Albertazzi, e ridotto tutto ad orto, così quelle Magnificenze che una volta si vedevano sono tutte distrutte, ed il palazzo ha seruito ancora al tempo del cessato Governo Italiano a radunanze sociali di poi il Garagnani gli cambio faccia chiudendo il porticato davanti per fargli degli ambienti.

(2) Queste Monache stavano fuori della porta di Saragozza nel Monastero di s. Giuseppe (oggi de' PP. Cappuccini) ove erano i Padri Seruiti, quali l'anno 1566 fecero permuta colle dette Monache, portando seco chiascheduno il titolo della loro Chiesa, e le cose loro più care; le Monache portarono il Corpo della B. Inelde Lambertini (ora nella Chiesa Parrocchiale di s. Sigismondo); e li PP. Seruiti la tavola dell' Altar maggiore alla seguente pag. 29 citata dipinta dal Cotignola, ora per graziosa adesione dei PP. Cappuccini ceduta mediante un cambio, alla Pinacoteca di Bologna. Nell'anno 1735 d'ordine del Cardinale Lambertini (poi Benedetto XIV.) fu disfatta l'antica Chiesa riducendola in forma moderna, per cui tutti gli oggetti di Belle Arti qui menzionate dal Lamo andarono perduti. Nel 1796 tanto la Chiesa che il Convento furono aboliti, la Chiesa dopo aver seruito per molto tempo da fenile per le truppe e stata ridotta ad abitazioni; così pure nel Convento, e nel prato interno vi fu costrutta la così detta Arena del Sole per li spettacoli Diurni.

ebbe nome Scannabeco, che a quel tempo si conservava li perchè v'era una buona Fortezza, come si vede dal restante delle muraglie oggidi. E più sù a mano destra per la strada diritta v'è un portone, rimpetto al Palazzo di Messer Paolo Poeta (1), il quale è ben compartito di stanze ornate di pitture con Cortili. Di buona architettura è fatto il Palazzo, e d' intorno è un sito accomodato d'un bel giardino pieno di varii semplici, circondato dalle siepi vive d'edera con una pergola posata sopra le colonne di macigno recinta di ferro con una bellissima fontana fatta alla rustica.

E più sù verso la Piazza a mano sinistra si troua una Chiesa nominata s. Giuseppe (2), ove sono queste sculture. A mano sinistra vi è una Cappella, e sull'Altare v'è una Madonna col putto in braccio, e un s. Rocco di mano di Zaccaria e Giovanni da Volterra padre e figlio, e sono di terra cotta assai buone; dall'altra banda della Madonna v'è un s. Sebastiano di terra cotta, rarissimo, di mano di Alfonso, scultore. Alle Colonne, che sostengono la navata di mezzo di detta Chiesa sopra li capitelli, vi sono sei nicchie da ogni parte, in cui trovansi accomodate li dodici Apostoli dalla centura in sù, e Cristo è nella faciata, tutti di terra cotta per mano di Alfonso

scultor E sone tutti Coloriti Alaltare magior ue una taula del sponzalicio de la M^a dipinta de ma di ieronimo da Codignola notabile E alfonso scultor li fece il modello di tera de tute la iustoria insieme,

A usire fora de san iosefo ama destra E lospital' de san bartolomeo E i mezo del altare mazore ue un san bartolomeo piu grande del natosale di tera Cotta E poi colorito a olio E detta figura E di ma dal fonso E de raro.

A ma sinistra ue un edificio igitiera di architatura. inuentione de baldasera da siena fece fu Ms panfilo demonto.

La faciata de Mo panfilo demonto E darchitatura Corintia p ma de Mo andrea formigino.

E qui preso alorincontro E il paladil turfanino quale E tuto instoriato di chiaro Esquiro mezo de ma de ieronimo Zuiso E il resto de prospero fontana bologneso E dentro a deto palacio uerso la strada ue una sala Con un freso Colorito a fresco futo a quadre instoriato le quale instorie sone queste ch fece micolo deluba modenese Coe la morte de lucrezia E

scultore, e coloriti. All'Altare maggiore vi è una Tavola dello Sponzalicio della Madonna dipinta di mano di Girolamo (Marchesi) da Cotignola, notabile; e Alfonso scultore fece il modello di terra di tutta la Istoria insieme.

All'uscire fuori di s. Giuseppe a mano destra è l'Ospitale di s. Bartolomeo ove in mezzo all'Altare maggiore è un s. Bartolomeo (1) più grande del naturale di terra cotta, e poi colorito a olio, e detta figura è di mano di Alfonso e rara.

A mano sinistra v'è un'Edificio in Galliera d'Architettura. inuentione di Baldassarre da Siena, e lo fece fare Messer Panfilo dal monte.

La faciata è d'Architettura Corintia per mano di mastro Andrea da Formigine (2).

E qui appresso è il Palazzo del Torfanini (3) il quale è tutto istoriato di chiaro scuro parte di mano di Girolamo da Treviso e il resto di Prospero Fontana bolognese. Dentro a detto Palazzo verso la strada vi è una Sala con un fregio colorito a fresco fatto a quadri instoriato, le quali storie sono quelle, che fece, Nicolò dell'Abate Modenese, cioè la morte di Lucrezia, che

(1) L'Immagine della B. Vergine che ora si venera in questa Chiesa, stava nell'Oratorio di sopra: l'anno 1532 il lunedì dopo l'ottavario che si fa ogni anno a questa s. Immagine, essendosi radunato un gran numero di Devoti nell'Oratorio suddetto che è di molta larghezza e lunghezza, ma per lo gran peso della gente che in quello vi erano, si ruppero le chiavi di ferro, aprendosi il volto, fu per miracolo di M. V. che quello non precipitasse insieme con quelli, che vi erano sopra, che si salvarono, dandosi alla fuga. Si rifece il volto ma per evitare un altro simile disordine, fu levata la detta Immagine dall'Oratorio e posta all'Altare maggiore della Chiesa ed il s. Bartolomeo accennato dal Lamo fu trasportato nell'Oratorio ove tutt'ora si venera; per cui questa Chiesa e conosciuta ora sotto il titolo della Madonna della Piovigina.

(2) Nelle correzioni fatte dal Lamo stesso nel suo Manoscritto, si trova questo cambiamento del Nome dell'Architetto di questa casa, già Monari ora Fiorosi.

(3) Aquisato dalle Principesse di Modena le quali fecero atterrare il Vecchio palazzo e fabbricarne uno nuovo col disegno del Torreggiani, così tutte le pitture del Treviso, e Fontana e di Nicolò dell'Abate andarono frai rottami, senonchè il famoso Beccari ebbe la premura prima che atterrassero i muri di far far disegnare dal Fratta li dipinti dal Lamo qui citati, e questo prezioso tesoro si conserva nella Biblioteca dell' Instituto per disposizione testamentaria del sudodato Beccari. La soffita di un gabinetto, solo restava a vedersi di Nicolò, ma i nobili attuali padroni l'hanno fatta coprire con una soffita più bassa per cui questo piccolo avanzo delle pitture che in questo palazzo si vedevano di uno dei grandi Pittori e stata condanata a morire fra due muri.

causo il principio de la liberacione deli romani. En clà faciata ue il principio dela Edificacion di roma.

E man destra in Casa delodo un cristo de ma del mantegna E dietra a questa strada verso san giorgio da una banda de deto palacio ue la casa delachili doue quello studio rarissimo de antigoglie.

E uolgendosi ama sinistra uerso la placia ue una giesia nominata la M.^a de gallera unde sopra laltare ue un ornamento di marmore doue E una sensione dela M.^a Con li 12 Apostoli di mezo rilieuo tutti de marmore di ma del tribolo scoltore fiorentino.

E alaltare maggiore de deta giesia E tuta Compartita a quadre instore lo quali sono queste

E poco di qui lontano si uede la giesia di san pietro duomo dela nostra Cita onde glie un porticho bello E lodabile E alentrare sopra lo porta in unichio ue un Cristo morto a seder in braccio a un angiole di tera cota finto di masegna di ma de franco Mangin opera notabile E bela E dentro da questa porta E il monto dala piata E a mezo il porticho in questa medema faciata ue un gra quadro dipinto a fresco de christo in Croce i mezo a dui ladron Col transito dela M.^a E tute learie col resto dela quantita dele figure ch seli Conuene a simile misterio opera rara E bella fatta p ma de guido da bologna fratello di Mo amico pitor bigiaro ora intremo nel domo pasato la Capella de batesimo a ma sinistra si troua la Rara

causo il principio della libertà dei Romani. E nella facciata v'è il principio della edificazione di Roma.

A mano destra in Casa di Lodi (1), v'è un Cristo di mano del Mantegna: e dietro a questa strada verso s. Giorgio da una banda di detto Palazzo v'è la casa dagli Achilli, dov'è quello studio rarissimo di anticaglie.

E volgendosi a mano sinistra verso la Piazza v'è una Chiesa nominata la Madonna di Galliera (2), in cui sopra l'Altare v'è un'ornamento di marmo, in cui evvi un'Assunzione della Madonna con li dodici Apostoli di mezzo rilieuo tutti di marmo, di mano del Tribolo scoltore Fiorentino.

La Cappella maggiore di detta Chiesa è tutta compartita a quadri con Istorie, le quali sono queste (3).

E poco di qui lontano si vede la Chiesa di s. Pietro, duomo della nostra Città, ove è un Portico (4) bello e lodevole. All'entrare, sopra la porta in un nicchio v'è un Cristo morto a sedere in braccio a un'Angelo di terra cotta finta di macigno, di mano di Francesco Manzino, opera notabile, e bella (5): e dentro da questa porta è il Monte di Pietà. A mezzo il Portico in questa medesima facciata v'è un gran quadro dipinto a fresco, di Cristo in Croce in mezzo ai due Ladroni col transito della Madonna, e tutte le figure nelle attitudini, ed espressioni che convengono a simile mistero: opera rara e bella fatta per mano di Guido (Aspertini) da Bologna fratello di Mastro Amico pittor bizzarro. Ora entriamo nel Duomo. Passato la Cappella del Batte-

Cappella deli garganelj onde Michelagnolo quando era a bologna dicea questa Capella ch avete qua E una mezza roma de bonta E quivi ama dirita ue un Christo in Coroce fra dua latroni Con tanta quantita di figure como se li Conuieno col spauentio dela M.^a a pia dela Croce da far transire ognu ch la uede E poi ama sinistra ue il transto de M.^a con li 12 apostoli in uare attitudine pieni di dolor col ritrato de Ercole da frara pittor rarissimo e del garganello ch la fece opera rarissima di sopra nela uolta de dita Capella E tuta dipinta di ma del Mo derco da frara Ebe nome franco Cossa da frara la inuencione E questa un ottofacio doueglie li 4 Euangelista E li 4 dotori dela giesia acomodate a sedere Et sono tutti insurcio Et fino un gra bello Effetto E nel resto del partimento li soni accomodati molti profeti E sopra la porta di dentro ue una nociata Come mezo il naturale E il resto E como il naturale opera molto notabile.

E alintrar, dentro de dita Capela in el basamento E fato de marmore certi fogliami antichi doue è una foglia maestra ch si iudicha ch sia de ualintissimo scultor antico, E de moderno nominato il ducha.

Questa giesia E antica ma no E

Cappella delli Garganelli (1). Qui Michelangelo, quando era a Bologna, diceva questa Cappella che avete qua è una mezza Roma di bontà: e qui a mano dritta v'è un Cristo in Croce fra due Ladroni con tanta quantità di figure, come gli si convengono, con lo spauento della Madonna appiè della Croce da fare svenire ognun che la vede: e poi a mano sinistra v'è il transito della Madonna medesima con li dodici Apostoli in varie attitudini pieni di dolore, col ritratto di Ercole da Ferrara pittore rarissimo e del Garganello, che fece fare quest'opera pregevole. La volta di detta Cappella è tutta dipinta di mano del Maestro di Ercole da Ferrara suddetto ch'ebbe nome Francesco Cossa (2). L'invenzione è questa. Un'ottofacio dove sono i quattro Evangelisti e i quattro Dottori della Chiesa accomodati a sedere, e sono tutti in iscorcio e fanno un gran bell'effetto. E nel resto del partimento vi sono accomodati molti Profeti, e sopra la porta di dentro v'è una Nunziata come mezzo al naturale; ed il resto è come il naturale: opera molto notabile.

E all'entrar dentro di detta Cappella nel basamento sono fatti di marmo certi fogliami antichi, frai quali vi è una foglia maestra, che si giudica essere di valentissimo scultore antico; ma è di moderno, nominato il Duca (3).

Questa Chiesa è antica; ma non è

(1) Questa cappella nel fabbricare la nuova Chiesa fu atterrata, di cui fatti segare i muri da un Senatore Tanara, vennero molti pezzi tradotti nel suo palazzo in Galliera e murati nella galleria. Dopo molti anni gli Eredi nel rimodernare la stessa galleria, levarono quei dipinti e poscia dai viventi Nobili signori Tanara diedersi in dono all'Accademia di Belle Arti di questa città. Ma ripostisi ivi in apposito luogo con muramento davanti, dopo non breve corso di anni, di colà rimossi per le sollecitudini del cav. prof. A. Serra f. f. in allora di Segretario, si trovarono per mala sorte assai patiti, ed uno del tutto perduto. E qui cade in acconcio avvertire essere noi possessori di un libro MS. di M. A. Chiarini intitolato *Libro delle pitture che sono nelli palazzi, e nelle case private di Bologna*, ove sotto Palazzo Tanara sta scritto *Storia della Passione di Christo copia di quelle dipinture ch'erano in s. Pietro di Lorenzo Costa, copiate dalli originali di Ercole da Ferrara*. Erano le predette copie tre pitture in tela, acquistate da certo Franchini dalla famiglia Tanara, ch'egli alienò al prof. Rosaspina, il quale fece ridurre dal vivente A. Magazzari in quadri di moderata mole i pezzi più interessanti; lo che eseguito, vennero dal Rosaspina venduti per originali ad uno straniero, mentre i veri originali esistevano, come si è detto, nella prefata Accademia. (2) Anche il Vasari così disse nella prima edizione, ma nelle posteriori cambiò il nome di Cossa in quello di Lorenzo Costa. (3) Il Duca cioè Tagliapietra rinomato scultore, il quale in detta cappella intagliò in marmo que' bellissimi fogliami ch' esistevano nel parapetto dinanzi ad essa Cappella. *V. Vasari Vita del Grandi*

(1) Ora Zacconi.

(2) L'ornamento di marmo rappresentante l'Assunzione con sotto i dodici Apostoli fu traslocata in s. Petronio nella XI Cappella detta delle Reliquie.

(3) Alle pitture della Cappella maggiore qui portate furono sostituite quelle di Giuseppe Marchesi detto Sansone.

(4) Questo portico bello e lodevole fu atterrato in un coi dipinti dal Lamo qui descritti per aumentare due Cappelle e la facciata.

(5) Queste sculture che ora sono sopra la porta del Monte della Pietà furono rifatte quasi intieramente da Agostino Corsini. Guida di Bologna 1792.

di bella architettura salvo il Campanile ch'è architettura tedesca E alusire de la porta nominata la porta deli lioni ui sono dua colonne una torta aoidide belissima E l'altra E agropata.

Piu abasso uerso leuanto ue la porta nominata la porta dela marcharela Cossi E il suo Cognome E di qui fora de deta porta no molto lontano E un bellissimo sito amene E deleteuole nominato Casaralda doue un palacio del cognomo di uolta gentiluomini nobili E ricchi El qual palacio E molto ben acomodate de bonissime stancie E qui E de molte piture belle de rare E ualenti maestri ornato dintorno da un bel giardino E dentre dala porta p questa stra no si troua Cosa bella saluo nel fino dela strada alentrare del borgo dela paglia Ama destra si troua un bel palacio di bona architettura.

E deto palacio E deli s.ri Conti Bentivogli l'uno El Conto Ercole E l'altro E il Conto Alessandro preso i quali ue un quadro grande di pietra negra doue dipinto una M.^a granda Como E il notoralle, dala Centura insuso Con Christo impiede ch'labracia de ma de andri ino dal sarto fiorentino opera di gra laude Colorita a olio E di qui altro no si troua da questa porta.

E qui preso un tir darcho ue la giesia de san Martino la qual po passare darchitettura p piccola ch' sia E alaltar magiore ue una bela pitura a olio lodabile de ma de ireonimo sarmoneta Hornata de un rarissimo ornamento tuto intagliato delignamo fato ala

(1) Questi due Leoni portano ora le pile dell'acqua santa laterali alla porta maggiore. Una delle indicate colonne vedesi di presente nel giardino Arcivescovile sovrergente un busto in marmo. Errano le ultime Guide di Bologna dicendo che stavano davanti alla porta maggiore. Le seguenti parole del Vasari confermano ciò che dice il Lamo: *Fece Marchionne in quei medesimi tempi (1216) la porta del fianco di s. Pietro di Bologna, che veramente fu opera in que' tempi di grandissima fattura per i molti intagli che vi si veggono, come Leoni tondi e uomini a uso di fuchini ec.* (2) Ora villeggiatura dei Seminaristi: niente più v'esiste di quelle pitture. Solo vi ha una iscrizione enigmatica *Alia Laelia Crispis* conosciuta dai dotti e non per anco soddisfacentemente spiegata. (3) Di questa Chiesa per la decennale processione del Santissimo Sacramento del 1839 li signori prof. Girolamo Bianconi, e d. Gaetano Donati, pubblicarono una descrizione tolta da un prezioso MS. autografo del padre Pellegrino Orlandi già di ragione del fu G. M. Schiassi, ed ora della comunale Biblioteca.

di bella architettura salvo il Campanile, che è di architettura Tedesca. All'uscire della porta nominata dei Leoni (1) vi sono due colonne, una torta a vite bellissima e l'altra è aggrupata.

Più basso verso levante v'è la porta nominata la porta della Mascarella così è il suo nome. E qui fuori di detta porta non molto lontano è un bellissimo sito ameno e dilettevole nominato Casaralta, dove è un palazzo del Casato dei Volta gentiluomini bolognesi e ricchi: il qual Palazzo è molto bene accomodato di buonissime stanze. Qui v'è di molte pitture belle, di rari e valenti Maestri (2) ed è ornato all'intorno di un bel giardino. Dentro della porta per questa strada non si trova cosa bella, salvo che nel fine della strada all'entrare nel Borgo della paglia a mano destra ove vi si trova un bel Palazzo di buona architettura:

E detto Palazzo è delli signori conti Bentivogli; l'uno è il conte Ercole e l'altro è il conte Alessandro. Presso i medesimi v'è un quadro grande di pietra nera dov'è dipinta una Madonna grande come è il naturale dalla cintura in sù con Cristo in piedi che l'abbraccia, di mano di Andreino dal Sarto Fiorentino, opera di gran lode colorita a olio: e altro non si trova da questa porta.

Qui presso un tiro d'arco v'è la Chiesa di s. Martino (3), la quale è passabile rapporto all'architettura, benchè triviale. All'Altare maggiore v'è una bella pittura a olio lodevole di mauo di Girolamo Sermoneta, ornata d'un rarissimo ornamento tutto intagliato di legname fatto alla Formigine.

de ma de M.^o andrea formigino E jaco suo fiollo tuto dorato opera unica E la fece fare Ms matteo malvecio E cossi il sarmoneta la ritrata molto similo sulopera ch' gliafato sulla taula Con molte figure Colorite Con gradiligengia, E in deta giesia ala Capella de li bon Compagni gentiluomini bolognesi doue una tavolla de ma degironimi da frara la inistoria Eli 3 magi Hopera laudabile E rimpeto di questa nela Capella deli paltroni gentiluomini nobili sopra laltare ue una taula dipinta diuota E bella di ma del francia E alusire fora dela porta piu usata sopra larchitrauo ue nelarchiuolto un sa martino a cauallo Con il nimico nudo A piede di basso rilieuo tuto dorato E sono belle attitudine E molte laudate fate de ma de franco Manzino bolognese E lo fece fare Ms Cristofallo bon Compagno insemo con la inistoria de li tri mazi a gironimino ferarese.

E no molto lonta di quj E il palacio del Cavaliero bochio di bona architettura toscana molto laudabile quantuchel no sia finito.

Hora andiamo ala porta preso aleuanto nominata porta di strasandonato ch' Cossi E il suo Cognomo p la giesia de sandonato ch' E in questa strada dentro ala porta ana sinistra ue un palacio deli pogi fece fare il Cardinale pogio E

di mano di Mastro Andrea da Formigine e Giacomo suo figliuolo tutto dorato, opera unica, e la fece fare Messer Matteo Malvezzi; perciò il Sermoneta lo ritrattò molto simile sulla tavola con molte figure colorite con gran diligenza (1). In detta Chiesa alla Cappella dei Boncompagni gentiluomini bolognesi v'è una Tavola di mano di Girolamo da Ferrara con la istoria dei tre Magi, opera lodevole. Rimpetto a questa, nella Cappella deli Paltroni gentiluomini sopra l'Altare v'è una Tavola dipinta, diuota, e bella di mano del Francia (2) All'uscire della Porta più usata, sopra l'architrave v'è nell'arco un s. Martino a cavallo con il nemico nudo a piedi, di basso rilieuo tutto dorato (3) in belle attitudini, e molto lodate fatte di mano di Francesco Manzino bolognese; e lo fece fare Messer Cristoforo Boncompagno insieme con la istoria delli tre Magi a Girolamo Ferrarese.

E non molto lontano di qui è il Palazzo del cavaliere Bocchi (4) di buona architettura toscana molto lodevole quantunque non sia finito.

Ora andiamo alla Porta verso levante nominata porta di strada s. Donato, perchè in detta strada è la Chiesa a lui dedicata. Dentro alla porta a mano sinistra v'è un Palazzo delli Poggi fatto fare dal Cardinale Poggi (5) ed è di

(1) Rappresenta questa tavola la B. V. in trono col Bambino e li santi Gio. Battista e Caterina V. e M. ai lati; e più sotto i santi Martino Vescovo, Girolamo Alberto Carmelita e Luca Evangelista col ritratto del Malvezzi come dice il Lamo.

(2) Sotto v'è scritto *Francia Aurifer.*

(3) Ora inverniciato di colore simile al macigno.

(4) (Ora Piella) dal Milizia e da tutte le Guide di Bologna si dice essere architettato dal Vignola.

(5) Ora Istituto delle Scienze o Pontificia Università. Il Senato di Bologna lo acquistò nel 1714 e vi collocò tutto quanto gli fu donato dal Co. Gen. Luigi Ferdinando Marsigli, di questo Istituto munificentissimo fondatore. Il Sommo Pontefice Benedetto XIV. arricchì questo stabilimento con regia liberalità di oggetti antiquari preziosi, Codici, Disegni, Incisioni, Libri e fra quelli del secolo XV. la famosa *Biblia Latina in Civitate Moguntina, per Johannem Fust et Petrum Schoeffer de Gernsheym 1462 vol. 2 in fol.* stampata in pergamena di una conservazione magnifica. Ebbe la mala sorte di essere stata

de bona architatur de ma bartolomeo triachino bolognese E quiv dentro a ma sinistra ue un salotto dipinto a fresco dele istorie degli errori de ulisso con bellissimo partimenti ornate di stucco opera rarissima dipinta p ma de pelegriao da bologna E ne la guardu salla E il detto adipintò la uita di san paullo nome dela salla E rincontro a ma destra se adifica E finisce il palacio del sre iulio riare di bona architatura.

E ama sinistra sula placia deli bentivoglio ue una logia inuolta abasso ch serue p portigo publico sostenuto da . . . Colone E sopra nela faciata uij sono figure dipinte a fresche grande 16 paladini su la placia deli bentiuoli il trionfo dela fama E il trionfo dela morte.

Al salire del principio sotto il portico di san Jaco ama sinistra E la gisiola de santa Cecilia E quivi E tuta dipinta attorno de Capitoli a freschi de ma de uari maestri a con Corencia ludelatro E fra gli altri ue di ma del francia bolognese E del Costa Mantouano E de cesaro tamarozio bolognese E de Mo amico da bologna.

E alrincontro del mezo del portico ue una strada a ma destra nominata uia de mezo E a ma destra ala prima porta ue la Casa deli faua

trasportata in Francia fra gli oggetti preziosi, indi restituita tutta manomessa, avendogli cambiati dei fogli in più piccoli e guasti, pereni ora a guardarla fa orrore. Il naturalista Ulisse Aldrovandi lasciò ivi pure tutti li suoi Manoscritti con 32 Volumi contenenti *Uccelli*, *Quadrupedi* ed altre cose naturali, dipinte con tanta squisitezza che fecero parte delle rarità trasportate in Francia, indi restituiti.

(1) Queste pitture furono fatte disegnare ed incidere da *Petronio Buratti* e li disegnatori furono *Gandolfi Gaetano*, *Moretti*, *Fratia* ed altri; gli incisori *Vagner*, *Criellari* ed altri, pubblicandole con questo titolo: *Le Pitture di Pellegrino Tibaldi e Nicolò Abati, esistenti nell' Istituto di Bologna, descritte ed illustrate da Giampietro Zanotti*. Venezia, Pasquali 1756 in foglio.

(2) Ora Scarselli.

(3) Nel 1798 venne chiusa, ora serve di passaggio agli Padri Agostiniani di s. Giacomo.

(4) Le pitture qui citate dal *Lamo* purtroppo risentono omai irrimediabilmente le ingiurie del tempo, se i RR. PP. non le riparano prontamente. Canuti Gaetano le ha pubblicate in litografia per non perderne la memoria.

(5) Indi Cupellini poi Malvezzi, *Il Malvasia nella Felsina Pittrice T. I. pag. 154* descrive le pitture del Tibaldi che in questa casa a' suoi giorni si vedevano.

buona architettura di mano di Bartolomeo Triachino bolognese, e qui dentro a mano destra v'è un salotto dipinto a fresco delle istorie degli errori d' Ulisse con bellissimo partimenti ornati di stucco (1) opera rarissima dipinta per mano di Pellegrino (Tibaldi) da Bologna. Nella grande Sala il detto Pellegrino ha dipinta la vita di s. Paolo (nome della Sala) e rincontro a mano destra si edifica e finisce il Palazzo del sig Giulio Riario (2) di buona architettura.

E a mano sinistra sulla Piazza de' Bentivogli v'è una loggia in volta al terreno, che serve per portico publico sostenuto da . . . colonne: e sopra nella faciata vi sono in figure dipinte a fresco sedici grandi Paladini, il trionfo della fama, e il trionfo della morte.

Al salire del principio sotto il portico di s. Giacomo a mano sinistra è la Chiesa di s. Cecilia (3) che è tutta dipinta attorno di Capitoli a fresco di mano di vari Maestri a concorrenza l' un dell' altro: e fra gli altri ve ne sono di mano del Francia bolognese, del Costa Mantovano, di Cesare Tamarozzi bolognese e di Mastro Amico da Bologna (4).

All'incontro ed al mezzo del portico v'è una strada a mano destra nominata la Via di mezzo di s. Martino. E a mano destra alla prima porta v'è la Casa dei Fava (5)

Ms otaviano fratello del dottor A un bellissimo Eraro studio de uare E belle opere de ualentissimi virtuosì.

E quivi apreso E la Casa ch Era de la bonu memoria del Conte andalò bentivoglio onde glie an quadro grande doue dipinto li tri mazi de figure piccoli per ma de ieronimo 3 uiso e la inuencione fu de baldassera da siena calcato da un disegno di chira esguro di ma proprio di baldesera El quale gli e una gran quantita de figure E de opera bellissima Con due Carte di chiaro Esqure di m dea rafello urbino Rare E amur di questo lista Ms ant.º anselmo qual tiene nel suo Cortillo due Canbe di marmore antiche rarissime E molte altre teste di marmo antiche le quale uno tute il naso rotto le due gambe ue neuna ch a forma dessere dumercolo Etela ganba stancha sencia il piede fine al ginocchio Con bella legadura E l'altra E dun giouene di maggiore altezza pur dal ginocchio ingiuso Col piede ornato di bella ligadura Et sono pugrande del naturale tute doe.

E da questa banda qui presso in Casa deli frabiti nel suo Cortilo ue un busto armato de una Coracia Antico Con un pecio di pan attorno sencia testa braccio E gambe più grande del naturale Cosa rara.

Hora ritorniamo in san Jaco ch dietro all'altare grande ue la Capella deli bentiuoglj E sopra laltaro ue una tauolla dipinta de ma del francia E demolto laudabile a ma sinistra ue doe instore de lorencio Costa mantoa.

SETENTRIO

AL SETTENTRIONE

Trionfo dela fama E di sopra la greacione del mondo quando dio padre creò el cielo E la tera El trionfo dela morte E di sopra la gloria del Cielo dipinto a guacio p ma de

ove Messer Ottaviano fratello del Dottore ha un bellissimo e raro studio di varie e belle opere di valentissimi virtuosì.

E qui appresso è la Casa, che era della buona memoria del Conte Andalo Bentivoglio, ove è un quadro grande, in cui sono dipinti li tre Magi di figure piccole per mano di Girolamo da Treviso, e la inuencione fu di Baldassare da Siena calcata da un disegno di chiaro scuro di mano propria di Baldassarre, nel quale v'è una gran quantità di figure, ed è opera bellissima: vi sono anche due carte di chiaro scuro di mano di Raffaele d'Urbino rare. E accabto di questo stà Messer Antonio Anselmi, quale tiene nel suo Cortile due gambe di marmo antiche, rarissime, e molte altre teste di marmo antiche, le quali hanno tutte il naso rotto. Delle due gambe ve n'è una che sembra d'essere di un' Ercole, ed è la gamba stanca senza il piede sino al ginocchio con bella legatura; e l'altra è d' un giovane di maggiore altezza, pure dal ginocchio in giù col piede ornato di bella legatura, e sono più grande del naturale tutte due.

E da questa banda qui presso in Casa deli Fabretti nel loro Cortile v'è un busto armato di una coraccia antico con un pezzo di panno attorno senza testa, braccia e gambe più del naturale, ed è cosa rara. Ora ritorniamo in s. Giacomo, ove dietro all'Altare grande è la Cappella dei Bentivogli e sopra l'Altare v'è una Tavola dipinta di mano del Francia, ed è molto lodevole: a mano sinistra vi sono due istorie di Lorenzo Costa Mantovano.

Vi ha il trionfo della Fama e dissopra la creazione del Mondo, quando Dio Padre creò il cielo e la terra. Il trionfo della morte e dissopra la gloria del cielo dipinto a guazzo per mano di

lorençio Costa mantovano l'anno 1490 lo fece fare zioano bentivoglio.

MEZO GIORNO

Al rincontro nel'altra faciata una tela grande doe nel mezo una, M.^a Con Cristo in braccio E ioano bentivoglio E daltro Canto, M.^a, gianeuara E dala banda del padro, 4, figlioli E dala madre 7 femine tutte ritrate dal naturale Opera belissima p ma de lorenzo Costa l'anno 1488.

LEUANTO

E sopra laltare ue una tauola dipinta a olio p ma del francia fece fare ioano bentivoglio doue una M.^a Con Christo in braccio E dui anzoli dale bande un santo agustino E san giorgio dala banda drta E d'altra san ioano E san sabastiano E ali piedi dui altri angioi ch sona dui instrumentj opera rarissima l'anno 1499.

E apresso ala sagrestia ue la Cappella deli pogi qual' fece far il Cardinale doue è fta di bona architatura E nela sumita de dita Capella ue un bello partimento E incima ue una lanterna Con le sue vedriate qual' dano una belissima lume doue si uede dipinto alcune instorie de ma de prospero fontana bolognese ornate de stuchi de rilieuj molti lodabile E da baso nela faciata a ma dirita ue una instoria doue.

(1) In questa Cappella vi ha il monumento di Bentivogli di mano di Iacopo dalla Fonte illustrato or ora dal colto sig. Marchese Virgilio Davia: *Cenni Istorico-Artistici intorno al Monumento di Antonio Galeazzo Bentivogli esistente nella Chiesa di s. Giacomo di Bologna*. Ivi 1835. in 8. ove nella Nota (11) parla di queste pitture che ancora esistono.

(2) Nell'altare di questa Cappella avvi la tavola rappresentante il Battezzo di Nostro Signore la quale per commissione di Pellegrino, fu terminata da Prospero Fontana. Le altre due istorie grandi laterali rappresentanti una il s. Giovanni che baptizabat gentes e l'altra il multi vocati, pauci vero electi: sono delle più insigni opere di Pellegrino Tibaldi.

Lorenzo Costa Mantovano (Ferrarese) l'anno 1490: lo fece fare Giovanni Bentivoglio.

AL MEZZO GIORNO

Trovasi all'incontro dell'altra faciata una tela grande dov'è nel mezzo una Madonna con Cristo in braccio, da un canto Giovanni Bentivoglio e dall'altro canto Madonna Ginevra, e dalla banda del Padre quattro figliuoli e della Madre sette femmine, tutti ritratti al naturale. Opera bellissima per mano di Lorenzo Costa l'anno 1488.

A LEVANTE

E sopra l'altare v'è una tavola dipinta a olio per mano del Francia: fecela fare Giovanni Bentivoglio in cui avvi una Madonna con Cristo in braccio con due Angioi dalle bande; un s. Agostino e s. Giorgio dalla banda dritta, e dall'altra un s. Giovanni e s. Sebastiano; e alli piedi due altri Angioi, che suonano due instrumenti: opera rarissima fatta l'anno 1499. (1).

E apresso alla Sagrestia v'è la Cappella delli Poggi, la quale fece fare il Cardinale, ed è fatta di buona architettura; e nell'alto di detta Cappella v'è un bel partimento e in cima è una Lanterna con le sue vetriate, le quali danno un bellissimo lume e sonovi dipinte alcune storielle di mano di Prospero Fontana bolognese ornate di stucchi di rilievo molto lodevoli: e abbasso nella faciata a mano dritta v'è una istoria, dove (2).

E a mano sinistra ue il batesimo di san joano batista Con gra quantita di belle figure de ma de pelegriano da bologna E in un canto apreso altare ue un ritratto a ma sinistra del Cardinal pogio tuto intiero molto nabillo E in dita giesia a ma dirita ue una Capella de san nicolla tuta dipinta E da basso ui sono alcune instorie deli miracoli de san nicola belle E questa opera E la piu bella ch facess mai Amico dipitore p opera Colorita E alla porta deli leoni a lusire fora si uede una Capella dipinta a fresco p ma de bartolomeo bagna Cavallo E biasio compagni doue.

Una taula sopra laltare doue una M.^a Con Cristo in braccio E a mano destra un san io sefo E un san ioano batista E d'altra banda santa Caterina E la madalena E san ioano Euanzelista soto aui padaglion sospeso da 4, angioi futa fare una gentildona uedoua nominata Ma minocia scardoa bolognese A nocencio francucio da imola opera notabile.

In fresco sul muro la Crocifissione qual fece fare Ms anibale dal Cortello bolognese, procuratore a bartolomeo bagna Caval opera rara l'anno MDXVI.

E alussire fora alla porta soto il portico E quale E longo . . .

Archi mastete assai lodabillo E rimpetto ue il palacio doue sta il sr Emilio maluccio E fratelli di bela architatura de ma de li formigini padro E figliolo.

E a mano sinistra v'è il Battesimo di s. Giovanni Battista con gran quantita di belle figure di mano di Pellegrino da Bologna. In un canto appresso l'Altare a mano sinistra v'è un ritratto del Cardinal Poggi tutto intiero molto nobile. In detta Chiesa a mano dritta v'esiste una Cappella di s. Nicola tutta dipinta, e dabbasso vi sono alcune istoriette de' miracoli di s. Nicola, belle. Quest'opera è la più pregiata che facesse mai Amico dipintore per opera colorita, e alla Porta delli Leoni all'uscir fuori si vede una Cappella dipinta a fresco per mano di Bartolomeo Bagnacavallo e Biasio, compagni d'opera.

Una tavola vi ha sopra l'Altare dov'è una Madonna con Cristo in braccio, e a mano destra un s. Giuseppe e un s. Giovanni Battista; dall'altra banda v'è s. Caterina, s. M. Maddalena, e s. Giovanni Evangelista sotto un padiglione sospeso da quattro Angioi: la fece fare una gentildonna vedova nominata madonna Minocia Scardova bolognese ad Innocenzo Francucci da Imola: opera notabile (1).

(Nella seconda Cappella a mano destra) vi ha a fresco sul muro la Crocifissione, che fece fare messer Annibale dal Coltello bolognese Procuratore a Bartolomeo Bagnacavallo, opera rara, l'anno 1516 (2).

E all'uscire fuori della porta soto il portico di 35 colonne, che è lungo piedi 306 con archi 34, ma stretti, assai lodevole (3), e rimpetto v'è il Palazzo ove sta il sig. Emilio Malvezzi e fratelli di bell'architettura di mano delli Formigini Padre e figliuolo.

(1) Avvi dello stesso autore un Presepe in piccole figure incastrato nel peduccio della cornice del suddetto quadro (ottava Cappella).

(2) Nulla più esiste di tutto questo essendo stato dedicato questo Altare ai santi Agostino e Monica per cui ora v'è un quadro rappresentante questi santi, dipinto da A. Rossi. Li dipinti del Bagnacavallo sono citati dal *Malvasia* T. I. pag. 110, che per errore si legge Annibale del Corello.

(3) Sopra questo portico fu stampato il seguente opuscolo: *Su l'antico e magnifico portico de' Reverendi Padri Agostiniani di s. Giacomo Maggiore di Bologna coi ristauri da essi fatti ritornato al primiero suo essere: articolo di Storia*. Bologna 1828.

E fora ala porta di lioni Ama sinistra p la dita sta la sra paula maluceia uedoua fa fare un palacio di bona arcitatura p ma de bartolomeo triachino E quivi rimpto ue il palacio deli mangioli nobili gentilomini E Conti E la sua architatura non E moderna E fata in piu uolte de ma de uari maestri E de architatura de comodita di bonne stancie E quivi E quello raro quadro del parmesanino Con la Ma E il putto ch fa festa a san giovanino la madalena e san giacharia e una fontana nel cortillo.

E A porta presso a leuanto nominata la porta de stra san uidale p exerci la giesia de san uidale E qui poco lontano dentro ala porta ue la societa de san sabastiano E sopra laltare ue una tauola dipinta p ma de Ercholo percacino cosa lodabile e pisuso uesso la piacia ue il palacio de li fantuci nobilli gentilominj bolognesi fato di bona architatura E fece fare Ms franco fanto E larchitetto fu il formigino E de architatura

E Ama drita poco piu suso E il palacio deli orssi Gentilomini bolognesi E de una bella architatura E la fata fare.

CHIESA DI S. PETRONIO

LEVANTO

Un san rocco fato a olio de ma del parmesiano fece fare Ms ualdasera da milano.

(1) Parte di questo Palazzo Manzoli servi per il Collegio Pannolino costi aperto nel 1618; nel 1760 fu rifabbricato dalli fondamenti dalla nobile famiglia Serra-Malvasia.

(2) Il Malvasia nella Vita del Procaccini non ne fa menzione di questo quadro; le Guide di Bologna lo fanno per un si dice del Morina. Il suddetto autore nella vita del Samacchini danno un dipinto a fresco rappresentante li santi Rocco e Sebastiano lateralmente alla porta di questa Chiesa, ora abolita, le quali pitture sono state imbiancate.

(3) Ora del cantante Pedrazzi.

(4) Ora dell'Avvocato Borghi.

Fuori della detta porta dei Leoni a mano sinistra per la detta strada la signora Paola Malvezzi vedova fa fare un Palazzo di buona architettura per mano di Bartolomeo Triachini. Qui rimpetto v'è il Palazzo delli Manzoli (1) nobili e conti, e la sua architettura non è moderna, ed è fatta in più volte di mano di varii maestri ed è fornito di comodità, perchè ha buone stanze. E quivi è quel raro quadro del Parmigianino con la Madonna e il Putto, che fa festa a s. Gioiannino, e la Maddalena e s. Zaccaria. Nel Cortile vi ha una Fontana.

E alla Porta verso il Levante nominata la Porta di strada s. Vitale per esserci la Chiesa di s. Vitale, qui poco lontano v'è la società di s. Sebastiano, e sopra l'Altare v'è una tavola dipinta per mano di Ercole Procaccino, cosa lodevole (2). E più sù verso la Piazza v'è il Palazzo delli Fantuzzi (3) nobili bolognesi fatto di buona architettura. Lo fece fare Messer Francesco Fantuzzi e l'Architetto fu il Formigino, ed è di architettura

E a mano dritta poco più sù è il Palazzo degli Orsi (4) gentiluomini bolognesi, ed è una bella architettura. L'ha fatta fare

SUL LEVANTE

Vi ha un s. Rocco fatto a olio di mano del Parmegianino. Lo fece fare Messer Baldassare da Milano.

Un peducio deli miracoli de san doue son de figure piccole de ma dercolo da frara rarissimi fece fare li griffoni.

In cla Capella . . . ue una tella doue un san sabastiano con molte figure.

Ne la Capella deli bulignj un faciada a leuanto doue El iudicio a ponente ue li tre magi.

PONENTO

12 Capitoli de li miracoli de santo anto da padua.

I nella faccia de un pilastro ch sostiene deta Capella ue un ritratto di marmaro dei ducha de baviera p man de domenicho uaragnana.

In un peducio vi sono dei miracoli di s. . . con delle figure piccole di mano d'Ercole da Ferrara, rarissime. Furono fatte fare dalli Griffoni (1).

Nella Cappella decimanona v'è una tela in cui un s. Sebastiano con molte figure (2).

Nella Cappella delli Bolognini sulla facciata a Levante v'è il Giudizio, e a Ponente li tre Magi (3).

SUL PONENTE

Ivi sono dodici Capitoli delli miracoli di s. Antonio di Padova (4).

Nella faccia d'un pilastro che sostiene detta Cappella v'è un ritratto di marmo del Duca di Baviera per mano di Domenico (Aimo) nominato il Variagnana (5).

(1) La tavola del Costa colle storielle di Ercole Grandi da Ferrara notate dal Vasari furono trasportate in casa Aldrovandi allorchè il Cardinale Aldrovandi successore de' Griffoni fece ridurre questa Cappella come al presente, prima di cambiarla colla Casa Cospi. Guida di Bologna. 1782 pag. 245.

(2) Il quadro di s. Sebastiano saettato dipinto in tela a tempera, il sig. Gaetano Giordani nella Nota (10) alla lettera G, di quelle stampate per le Nozze Herculani-Angelini, dice essere di Francesco Cossa, e l'Annunziata laterale ed i dodici Apostoli, di Lorenzo Costa (Guallandi Memorie originali di belle arti, serie terza).

(3) Li dipinti del Paradiso e dell'Inferno a mano sinistra non sono stati quivi dipinti da Buffalmacco come dice il Vasari, e dietro questi il Malvasia nella Felsina Pittrice T. I. pag. 29, e nemmeno possono essere stati qui trasportati da altre Chiese atterrate, come la sola gran mole loro convince di sbaglio il sospetto del Zanotti nelle sue Lettere pittoriche; si aggruga poi quanto leggesi nel Testamento di Bartolomeo di Bolognino dalla Seta sotto li 10 Febbrajo 1408 rog. di Lodovico Codagnelli e Cola Marzapesci ove lascia, che si finisca, e si dipinga ec. la sua Cappella (se non fosse dipinta alla sua morte) che è in s. Petronio, ed è la quarta a mano manca entrando in Chiesa ec. e descrive le cose, che si devono dipingere, e sono le stesse, che al giorno d'oggi si veggono. Buffalmacco morì del 1356, o 1340 come dallo stesso Vasari, cioè circa 70 anni prima del Testamento suddetto e si è veduto che del 1390 si cominciò a fabbricare questa Chiesa. Per queste stesse ragioni neppure il dipinto di rimpetto della vita de' Magi sarà di Vitale, e di Lorenzo come si è sempre notato, trovandosi alcuni dipinti del primo coll'anno sotto 1320, e molto si può dubitare che non siano nè anche di Jacopo e di Simone, mentre l'ultimo di questi non trovasi che abbia dipinto più tardi del 1377; si potrebbero credere piuttosto di Gio. da Modena mentre trovasi che nel 1420 fu destinato da' Frabbricieri a dipingere storie del Vecchio e nuovo Testamento nella Cappella di s. Giorgio, ora di s. Abbondio. Guida di Bologna 1782.

(4) Dipinti da Girolamo da Treviso, furono non a molto ritocate da un Giovine pittore coll'assistenza del Fancelli. Gaetano Canuti prima del detto ritocco le incise in loggii 4 obl.

(5) Il deposito del Duca di Baviera che era nel pilastro ove ora si venera una delle quattro Croci, fra la Cappella di s. Antonio e quella così detta dei Macellari trovasi, in oggi collocato nelle loggie delle antichità nella Certosa.

Qui presso da questa banda ue la de Colacione de san iuan batista p ma de Ms. uicencio Caccianemici.

EL MEZO DI

La faciata da san petronio E la porta di mezo doue la M.^a E il san ambrosio E di ma de jaco dala fonte E il santo petronio E di ma del uarignana.

LA PIACIA

In la Capella suso impalacio li sono 4 figure piu grande ch il naturale fate di stucho finte di marmore E sono piu ch di mezo rilieuo le quali seruono p 4 termine dua da ogni banda dela Capella Con bellj abiti de uestimentj alantica sculpite p ma de teodosio scultore bolognese.

La ringiera nela faciata del palacio quale e sospesa inaria p forcia di feramenti opera rara.

io pietro lamo pito bolognese fece di mia propria ma

Qui presso da questa banda v'è la Decollazione di s. Giambattista, per mano di Messer Vincenzo Caccianemici (1).

AL MEZZO DI

Nella faciata di s. Petronio, sopra la porta di mezzo la Madonna e il s. Ambrogio sono di mano di Giacomo della Fonte; e il s. Petronio è di mano del Varignana.

PIAZZA MAGGIORE

Nella Cappella del pubb. Palazzo vi sono quattro figure più grandi che il naturale fatte di stucco finto di marmo, le quali sono più che di mezzo rilieuo, e seruono per quattro termini, due da ogni banda della Cappella con belli abiti all'antica sculpite per mano di Teodosio scultore bolognese.

La ringhiera nella faciata del Palazzo, suddetto quale e sospesa in aria per forza di ferramenti, è opera rara.

Io Pietro Lamo pittore bolognese feci di mia propria mano.

(1) In questo Altare oggi si venera la statua dell'Immacolata Concezione di M. Vergine che si venerava nella Chiesa di s. Francesco; e il quadro qui citato dal Lamo fu trasportato nella Chiesa delle RR. Monache Salesiane di s. Gio. Battista in s. Isaia. Nella quinta Chiesa di s. Stefano nel quarto Altare avvi una Decollazione di s. Gio. Battista, di Francesco Caccianemici fatta, come si crede, nel 1411. Guida di Bologna 1792.

APPENDICE
ALLE ANNOTAZIONI
DELLA GRATICOLA
DI PIETRO LAMO

Pag. 16. nota (1).

SI AGGIUNGA

Il Card. Bessarione fece dipingere nella Chiesa della Madonna del Monte da Galasso Galassi Ferrarese il Mortorio della Madonna, è del 1600 fu restaurato il detto dipinto, è poco dopo datogli di bianco. Oretti notizie MSS.

Ivi nota (3)

Nic. Perotti nativo di Sassoferrato nell' Umbria, fu Arcivescovo di Siponte nel regno di Napoli uno degli uomini più dotti del suo tempo; morì li 15 Dicembre 1480 come si può vedere nel suo epitafio nel Brovio: ad annum 1480. Egli fu autore di molte opere, quella che qui sopra cita il Lamo sarà certamente *Regulae grammaticales* stampata più volte nel secolo XV. V. Niceron T. 9. Zeno Dissert. Vossiane T. 1.

Pag. 30. col. 2. lin. 12. e n. (2).

CHIESA DELLA MADONNA DI GALLIERA

Due furono li scultori dell' altare maggiore, tavola e suo ornamento che si vedeva nella suddetta Chiesa, ma non il solo Tribolo come narrano le Guide di Bologna, dalle quali si e da noi levata la n. (2) a pag. 30 di questo libro, per correggere un tale errore riportiamo le seguenti parole del Vasari non che un' estratto di un documento favoritoci dal Ch. signor Ottavio Mazzoni Toselli per cui si viene a conoscere i nomi degli artisti. Il Vasari nella Vita di Iacopo Colonna: Fu ancora discepolo del Sansovino; morì a Bologna già trenta anni sono lavorando un opera d' importanza. Il medesimo Vasari nella Vita del Tribolo: Intanto ebbe lettere il Tribolo da Bologna mentre si facevano le nozze (di Margherita d' Austria), per le quali M. Pietro del Magno suo grande amico lo pregava fosse contento andare a Bologna a fare alla Madonna di Galliera, dove era già fatto un'ornamento bellissimo di marmo, una storia di braccia tre e mezzo pur di marmo ec. ec. Nel 1689 la Chiesa della Madonna di Galliera fu affatto internamente rimodernata, in questa circostanza fu collocata nella cappella maggiore l' antica immagine di M. Vergine col Figliuolo dipinta sul muro nel 1300, per cui si perdette l' ornamento

bellissimo non che tutto l'altare lavoro di Iacopo e suoi compagni, e non si salvò che la tavola marmorea suddetta di mano del Tribolo collocandola nella XI. cappella della Basilica di S. Petronio a *cornu Evangelii* come tuttora si vede. I due Angeli laterali sono di Properzia de Rossi già esistenti nella Rev. Fabbrica della suddetta Basilica come dal Vasari e dal Ghiselli si rileva.

Segue l'estratto del sunominato documento favoritoci dal prelodato sig. Toselli — Nell'anno 1537 circa venne in Bologna Maestro Giacomo Lapidida veneziano del quondam Venturino Dalle Colonne, a con esso lui vennero Maestro Giovanni Maria stipendiato a lire 19 mensili, moneta di Venezia, con le spese del vivere e della casa; un Maestro Francesco da Bisone veneziano; certo Rocco dei Cortesi da Bergamo dimorante in Venezia; ed un Maestro Gio. Antonio intagliatore di capitelli pure da Venezia. Costoro chiamati a Bologna dai soprastanti alla Chiesa della Madonna di Galliera, alloggiarono nella casa della Chiesa stessa e lavorarono in un cortile tutto l'Altare maggiore della Madonna con marmi d'Istria. Terminata l'opera giunto alla età di 36 anni morì di petecchie l'anno 1540 nella medesima casa ove aveva lavorato l'Altare, e fu sepolto a s. Domenico.

Maestro Bernardino suo fratello venne in Bologna a raccogliere l'eredità del fratello consistente in marmi d'Istria che furono venduti agli Officiali della fabbrica di s. Petronio, ed in statue è busti di marmo. —

La domanda di Bernardino di adire alla eredità nella quale sono accennate le suddette notizie, trovasi nelle Miscellanee depositate nel Grande Archivio degli atti civili, e criminali di Bologna. Ed in questo documento si dice che Maestro Giacomo era uomo piccolo, con barba nera, e bruno di faccia.

Pag. 38. col. 2. lin. 12.

QUADRO DEL PARMIGIANINO NEL PALAZZO DELLI MANZUOLI

Eccoci descritta (dal Lamo) quella tavola alta circa un braccio conservata presentemente in Roma nel Palazzo Corsini, veramente galante. *Affò Vita Mazzola pag. 69.*

INDICE GENERALE

La lettera n. indica nota, l' * denota quelle chiese che sono soppresse o atterrate.

A

Abate (Nicolò dell') 10. n. dipinse la morte di Lucrezia Romana nel Palazzo Torfanini ora Zucchini 29. e n.
Accademia di belle arti in Bologna. 31. n.
Elia Laelia Crispis. Iscrizione enigmatica nel già palazzo Volta, ora villeggiatura dei Seminaristi. 32. n.
Acchilli (Casa) accanto a quella dei Zacconi. 30.
Affò. 12. n. 42.
Agincourt. 16. n.
Agostiniani (PP.) di s. Giacomo. 34. n.
Aimo Domenico detto il Varignana. 39. e n. 40.
Albergati. Sepolture già nella sua cappella in s. Francesco, ora alla Certosa. 25. 26. e n. Suo Palazzo. 22.
Albertazzi. 28. n.
Albio Gio. Andrea Medico (ossia G. A. Bianchi lesse in Bologna la Medicina del 1523, indi Medico di Pio IV.). 22.
Albornozzi Egidio Card. 22. e n.
Aldini (Palazzo) già Chiesa del monte. 15. n.
Aldobrandini Card. 13. n.
Aldrovandi (in casa) fu trasportato tanto la tavola del Costa quanto le Storielle di Ercole Grandi che erano nella Cappella Griffoni ora Aldrovandi. 39. n.
Ulisse Naturalista, suoi MSS. 34. n.
Alfonso da Ferrara. V. Lombardi.
Alidosi. 9. n.
Allegri Antonio detto il Correggio pittore. 13. e n.
Altare maggiore della Chiesa di s. Francesco. Grau macchina di Marmo, di cento e più pezzi. 24.
Dei Gambari in s. Francesco. 25.
Amico V. Aspertini.
Anselmi messer Antonio. 35.
Apostoli (i dodici) in terra colta scolpiti da Zaccaria di Volterra in s. Gio. in Monte. 14. e n. Del Lombardi nella distrutta Chiesa di S. M. Madalena. 13. 28. e n. 14. e n.

Arca (Dall') Nicolò scultore. 21. e n.
Arca o sepoltura di s. Domenico. 20. 21. e n.
Arena del Sole. 28. n.
Arnoaldi. 12. n.
Asinelli Gerardo. 11. n.
Aspertini Mastro Amico pittore. 19. 22. 34. e n. Cappella di s. Nicola nella Chiesa di s. Giacomo da lui dipinta (ora tutta distrutta). 37.
Avanzi (degli) Jacopo di Paolo pittore. 16. e n.

B

Bagnacavallo Bartolomeo. 10. e n. Circoncisione, (per errore si legge Crocifissione). 37. e n.
Baldassarre da Siena. Vedi Peruzzi.
s. Bartolomeo in statua nell'Oratorio sopra la Chiesa della Madonna della Pioggia di mano di Alfonso da Ferrara. 29. e n.
Bargeleso Girolamo, scultore in Macigno. 11.
Baruzzi Cincinato Professore di Scultura nell'Accademia di Belle Arti in Bologna. 23. n.
Bassani Ercole. 9. n.
Battesmo di N. S. tavola nell'altare della Cappella Poggi in s. Giacomo del Tibaldi, terminata da P. Fontana. 36. n.
Beccadello M. Domenico. 14. e n. Le loro case, ov'erano. ivi n.
Beccari Bartolomeo Medico fa disegnare i dipinti del Treviso che si vedevano nella facciata del Palazzo Torfanini ora Zucchini. 29. n.
Becci o Bezzi Gioan Francesco pittore detto il Nosadella. 15. e n.
Benedetto XIV. (Lambertini) 28. n. 33. n.
Bentivoglio. 13. n. 16. n. 17. n. 18. n.
Bentivoglio Co. Ercole ed Alessandro presso de' quali una Madonna dipinta da Andrea del Sarto. 32. Andalò Bentivoglio. 35.
Bentivoglio (Monsignore). 14.
Bertuzzi pittore. 10. n.

- Bessarione Cardinale, Legato di Bologna. Suo ritratto in una cappella nella Chiesa del monte. 16. e n. 41.
- Bevilacqua. 20. e n. 22.
- Bianchi, solito chiamarsi latinamente Albius. V. Albio.
- Bianconi Prof. Girolamo. 32. n.
- Bibbia così detta *Maguntina* donata da Benedetto XIV. alla pubblica Biblioteca. 33. n.
- Biblioteca Comunale-Magnani. 32. n.
- Boccadiferro. Suo deposito nella Chiesa di s. Francesco. 25. e n.
- Bolognetti Alberto. 10. Casa di Camillo Bolognetti. 15. e n.
- Bolognino di Bartolomeo dalla Seta, sua cappella in s. Petronio. 39. n.
- Boltraffio Gio. Antonio pittore. 14. e n. La sua pittura che adornava il primo altare a mano sinistra alla Misericordia andò a Milano, indi per un cambio fatto col quadro del Domenichino, che primeggiava nella Chiesa de' Bolognesi in Roma, passò al Museo di Parigi. 14. n.
- Boncompagno Cristoforo. 33.
- Borgi. V. Palazzo Orsi.
- Bottrigari. Sue sepolture già nella sua cappella in s. Francesco ora alla Certosa. 26. e n. Bottrigari Cavaliere abitava appresso la piazzetta di porta. 12.
- Bovio M. Giulio. 10. e n. sepultura di un Bovio in s. Domenico, ora nel primo chiostro. 21.
- Buffalmacco Bonamico pittore. 39. n.
- Buggiardino Giuliano pittore. 25. e n.
- Buonarrotti Michelangelo scultore e Architetto fonde la statua di Giulio II. 16. e n. Suo lavoro nell'arca di s. Domenico 20. loda moltissimo la cappella Garganelli. 31.
- Buratti Petronio fa disegnare e incidere le pitture del Tibaldi e Nicolò Abati che sono nell' Instituto. 34. n.
- C**
- Caccioli pittore 10. n.
- Calvi I. A. pittore. 20. n.
- Campana della torre dei Bentivogli. 16. n.
- Campeggi. V. Palazzo Campeggi.
- Candelieri per il cero pasquale nella Chiesa di s. Francesco dipinto da Innocenzo da Imola. 26.
- Canonici Regolari di s. Giorgio in Alega. 26. n.
- Canuti Gaetano incisore. 34. n. 39. n.
- Capitolo (il) del Convento di s. Michele in Bosco dipinto da Innocenzo da Imola. 17. Il dipinto della volta qui descritto fu imbiancato poscia lo avevano la maggior parte scoperto; ma scorgendolo guasto lo hanno di nuovo imbiancato, lasciando però due teste sole scoperte. Cappella Albergati in s. Francesco. 25. e n.
- Di s. Antonio (gia Saraceni oggi Ranuzzi Cospi) in s. Petronio. 39. e n.
- Bentivogli, fatta fare da Giovanni Bentivoglio nella Chiesa di s. Giacomo. Sua descrizione. 35. 36. e n.
- Bolognini in s. Petronio. 39. e n.
- Boncompagni in s. Martino. 33.
- Bovio in S. M. de' Servi. 10. e n.
- Casali in s. Domenico. 21. e n.
- Cospi già Griffoni ora Aldrovandi. 39. n.
- Garganelli in s. Pietro. 31. e n.
- Di s. Giorgio ora di s. Abbondio nella Chiesa di s. Petronio. 39. n.
- Griffoni Aldrovandi in s. Petronio. 39. e n.
- Maggiore della Chiesa della Madonna di Galliera. Agli antichi dipinti di cui era ornata furono sostituiti quelli del Sansone. 30. n.
- Del pubblico Palazzo. 40.
- Paltroni in s. Martino. 33. e n.
- Poggi in s. Giacomo. 36. e n. (XIX) Vasselli ora Marsigli in s. Petronio. 39. e n.
- Caprara; sua cappella nella Chiesa di s. Francesco con una tavola dipinta da L. Mazzolino, fatta dipingere da M. Francesco Caprara. 24. 25. e n.
- Cappuccioli (Frat) sua Chiesa e Convento. 19. e n.
- Carlo II di Spagna. 13. n.
- Carlo V. abitò molti giorni nel Palazzo Bevilacqua. 20. n.
- Carmelitani. Frati nella Chiesa e Convento della Madonna delle Grazie. 19. e n.
- Carpi o da Carpi Girolamo pittore. 27. e n. 33.
- Casaralta, palazzo già del Volta ora villeggiatura dei Seminaristi. 32. n.
- Casio Cavaliere (da). 14.
- Cecilia dipinta da Raffaello. 13. e n.
- Cevenino Fra Barnaba Abate degli Olivetani. 17.
- Chierici Regolari ministri degli infermi detti di s. Camillo. 26. n.
- Chiese; Ss. Annunziata de' PP. Minori Osservanti. 15. n. 19. e n.
- s. Apollonia a Mezza-ratta fuori di Porta s. Mammolo. 16. e n.
- s. Bartolomeo. 11. e n.
- s. Bartolomeo Ospitale, V. Madon-

- na della Pioggia.
- * Cappuccini, ora ridotta a villeggiatura. 18. 19. e n.
- s. Cecilia. 34. e n.
- Corpus Domini; Monache, Chiesa e Convento. 20. e n.
- Croce de' Santi. Piccola Chiesa nel crociale di s. Paolo. 23. e n.
- s. Francesco de' PP. Conventuali. 23. e n. 24. e n. 25. e n. 26. e n. 40. n.
- s. Giacomo (maggiore) 35. e n. 36. e n.
- s. Giovanni in Monte. 13. e n. 14. n.
- ss. Girolamo ed Eustacchio Chiesa detta *Le Acque*. 19. e n.
- s. Giuseppe de' RR. PP. Cappuccini fuori di porta Saragozza. 28. e n. Era il titolare dell' abolita Chiesa di s. Maria Maddalena in Galliera. ivi.
- Madonna del Baracano. 12. e n.
- Madonna di Galliera 30. e n. 41.
- * Madonna delle Grazie, Chiesa e Convento. 19. e n.
- Madonna della Pioggia, Chiesa e Oratorio. 29. e n.
- Madonna del Monte. 15. e n. 42.
- * Magione. 9. e n.
- * s. Margaria, Chiesa e Convento di Monache: tant' ora che l'altare ora ad uso profano. 27.
- * s. Maria Maddalena di Galliera. 14. n. 28. e n.
- s. Maria dei Servi Portico e Chiesa. 9. e n. 10. e n.
- s. Maria della Vittoria. V. Madonna del Monte, Chiesa.
- s. Martino. 32. e n.
- s. Mattia già Chiesa e convento di Monache. 26. e n.
- Misericordia. 14. e n.
- Monache Salesiane di s. Gioan Battista in s. Isaia. 39. n.
- Oratorio della Madonna della Pioggia. 29. e n.
- s. Paolo in Monte, detta de' PP., dell' Osservanza. 15. e n.
- s. Petronio. 23. n. 38. e n. 39. e n. 41. 42.
- s. Pietro Metropolitana. 30. e n. 31. e n.
- s. Salvatore. Chiesa e Convento. 27. n.
- * s. Sebastiano in strada s. Vitale. 38. e n.
- s. Sigismondo. 28. n.
- s. Stefano. 39. n.
- s. Vitale. 38.
- Chiarini March' Antonio architetto. 31. n.
- Cignani. 10. n.
- Cimitero Comunale, già convento dei Cer-
- tosini. 15. n.
- Cipriano (D.) da Verona generale. Suo ritratto dipinto in un quadro dal Vasari. 18. e n.
- Circoncisione dipinta dal Bagnacavallo. 37.
- Claustro dei PP. Cappuccioli poi Gesuati, dipinto da fr. Benedetto dalli Maroni. 19. e n. In quello delle Grazie vi aveva dipinto d. Antonio Massi di Iesi dei fatti di s. Elia. 19. n.
- Clemente VII. espresso in un quadro nella figura di s. Gregorio, dipinto dal Vasari. 18. e n.
- Codagnelli e Marzapesci notari. 39. n.
- Collegio di Spagna fondato dal Card. Albornozzo. 22. e n. 23. e n.
- s. Colombino. La sua vita dipinta nel Claustro del Convento dei Cappuccioli poi Gesuati fuori di porta s. Mamolo; da fr. Benedetto dalli Maroni. 19. e n.
- Colonna preziosa trovata in casa di Messer Cesare Dalla Valle. 23.
- Colonne della porta così detta *dei Leoni* di fianco all'antica cattedrale di Bologna. 31. 32. n.
- Colonne Iacopo (dalle) scultore. 41. Iacopo suo fratello. 41.
- Coltellino Girolamo Scultore. 25. V. Cortellini.
- Coltello Messer Annibale fa dipingere a fresco dal Bagnacavallo la sua cappella in s. Giacomo. 37. e n.
- Concilio di Trento, al tempo di detto Concilio si tennero nel palazzo Bevilacqua varie Sessioni sotto li Pontefici Giulio III. e Paolo III. 20. n.
- Convento delle Suore del Corpus Domini. 20. e n.
- di s. Domenico. 21. n.
- Coro della Chiesa di s. Michele in Bosco. 17. Una parte dei Stalli di esso adattati nella Cappella del Santissimo in s. Petronio. 17. n.
- Corsini Agostino scultore. 30. n.
- Cortellini Girolamo scultore. 21. V. Coltellino.
- Correggio. V. Allegri.
- Cossa Francesco pittore. 12. e n. 31. e n. 39. n.
- Costa Lorenzo pittore. 13. e n. 14. 15. 31. n. 34. e n. 35. 36. e n. 39. n.
- Cottignola (da). V. Marchesi.
- Crespi Canonico. 10. n.
- Cristo alla colonna, in mezzo alla Chiesa di s. Giovanni in Monte. 13. e n.
- Crivellari Incisore. 34. n.
- Crocifissione, leggi Circoncisione del Bagnacavallo. 37.
- Cupellini (Casa) già Fava ora Malvezzi. 34. n.

D

- Dalla Valle Messer Cesare. 23.
 Dall' Olio B. Elena. 13.
 Dalmasio Lippo pittore. 15. n.
 Dalmonte Panfilio fa innalzare il Palazzo in-
 fra da Galliera divenuto Monari, oggi
 Fiorese; invenzione di Baldassarre da
 Siena, o di Andrea Formigine. 29. e n.
 Damiano da Bergamo intagliatore. 21.
 Davia March. Virgilio. Memorie storico-Arti-
 stiche intorno all' Arca di s. Domenico
 21. n. Descrizione del Deposito Bentivo-
 glio. 23. n.
 Decollazione di s. Gioan Battista dipinta
 da V. Caccianemici ora nella chiesa del-
 le Salesiane 39. e n. Altra decollazione
 dipinta dallo stesso in s. Stefano. 39. n.
 Deposito del Duca di Baviera già nella
 Chiesa di s. Petronio oggi nella Certosa
 39. e n.
 Disputa di G. Cristo dipinta dal Mazzoli-
 no, ora nella Pinacoteca Bolognese. 25.
 e n.
 Dogana antica di Bologna oggi *Rimessa*
 del Palazzo Sampieri. 15. e n.
 Dolfi (Casa) oggi Ratta. 22. e n.
 Domenico M. nominato Lombardo sculto-
 re in macigno. 11. e n.
 Donatello. Un' opera sua in bassorilievo
 nella Chiesa di s. Francesco. 24. e n.
 Donati D. Gaetano. 32. n.
 Dotti C. F. Architetto. 22. n.
 Duca di Ferrara. Ebbe la testa della sta-
 tua di Giulio II. quella che stava nella
 facciata di s. Petronio. 17. n. Di Tosca-
 na. 13. n. 41.
 Duca V. Tagliapietra scultore.

E

- Escuriale* (nell') una tavola del Correg-
 gio. 13. n.
 Evangelisti (i quattro) dipinti da Pro-
 spero Fontana nella Chiesa dell' Osser-
 vanza. 15. e n.

F

- Fabretti (Casa delli). 35.
 Facciata di s. Petronio. 40.
 Faloppia Giovanni di Modena pittore. 25.
 Fancelli Pietro pittore. 39. n.
 Fava (casa) nella via di mezzo di s. Mar-
 tino. 34. e n. Messer Ottavio. 35.
 Felcini. Sua cappella in s. Francesco con
 la tavola dell'altare dipinta da I. I. Fran-
 cia, rappresentante la Madonna, s. Gior-
 gio ec. 24. e n.

- Fieschi. Sua sepultura già in s. Francesco
 ora alla Certosa. 26. e n.
 Filippino Fiorentino V. Lippi.
 Fioravanti Aristotile Architetto. 9. e n.
 Fiorenzuola V. Tostino.
 Fondamenti di Felsina innanzi che fosse
 chiamata Bologna. 23.
 Fontana Prospero pittore. 12. 15. e n. 19.
 e n. 29. e n. 36. e n.
 Fonte (dalla) Iacopo scultore. Suo monu-
 mento del Bentivoglio illustrato dal Ch.
 March. V. Davia. 36. n. Nella facciata
 di s. Petronio al mezzo di sonovi sue scul-
 ture. 40.
 Formigine Andrea e Iacopo suo figlio. 24.
 33. 37. Andrea 11. n. 38.
 Fortezza vicino alla porta di Galliera di
 che tuttora si vedono gli avanzi. 28.
 Francia Ercole. 14. e n. 15. e n. 19.
 33. e n. 34. e n. 35. 36. e n. Iacopo
 I. Francia 24. e n.
 Franceschini Marc' Antonio pittore. 20. n.
 Francesco. V. di Simone.
 Francucci Innocenzo da Imola. 10. e n.
 17. e n. 20. e n. 26. e n. 27. e n. 37. e n.
 Fratta Domenico disegnatore. 34. n.

G

- Galassi Galasso pittore ferrarese. 16. e
 n. 41.
 Galetti Card. Pier. Francesco Camerlen-
 go. 15. n.
 Galleria: Di Bonnetti in Roma. 10. n.
 Di Dresda. 12. Di Tanara V. Tanara.
 Del Duca di Wellington. 13. n.
 Galuzzi Madonna Piccola (di Alberto) ved.
 di Ottaviano Piatesti. 15. n.
 Gambari Fratelli. Suo altare in s. Fran-
 cesco. 25.
 Gandolfi Gaetano pittore. 34. n.
 Garganelli sua cappella in s. Pietro. 31. e
 n. suo ritratto fatto dal pittore in que-
 sta cappella ivi.
 Garisendi Oddo e Filippo fratelli. 11. n.
 Garagnani. 28. n.
 Garofalo (Benvenuto) V. Tisio.
 Gesuati già nella Chiesa e Convento dei
 Cappuccini detta le *Acque* fuori di por-
 ta s. Mamolo. 19. n.
 Ghisilieri. Suo Palazzo in strada s. Felice.
 27. e n. Messer Teodomante possessore
 di un quadro rappresentante una donna
 nuda dipinto da Girolamo Sermoneta.
 27. e n. Messer Tommaso. 23. Buona-
 parte; sua sepultura nel convento di s.
 Francesco. 25. e n.
 Giacomo V. Jacopo di Paolo degli Avanzi.
 Giganti Antonio. 14. n.
 s. Giovanni Ap. ed Evangelista che scrive
 l' Apocalisse. 18.

- Giovanni da Modena pittore (V. Guida di
 Bol. 1782.) 39. n.
 Giavantoni. Historia della Madonna del
 Baraccano. 12. n.
 Giordani Gaetano. 39. n. Cenni storici
 dell' Almo Collegio di Spagna. 22. n.
 Giotto pittore. 16. 27. e n.
 Girolamo da Ferrara. V. Carpi.
 Giulio II. Sua statua. 16. e n. Giulio III.
 20. n.
 Giulio Romano (Pippi) fece il disegno
 del deposito del Boccadiferro in s. Fran-
 cesco 25. e n.
 Gobbo (detto il) Architetto. V. Valle.
 Governo Italiano. 28. n.
 Gozzadini M. Giovanni. 11. Messer Lodo-
 vico. 11. e n. Suo palazzo in Gallie-
 ra. 28. n.
 Grandi Ercole pittore da Ferrara. 13. e n.
 31. e n. 39. e n.
 Grati M. Gioan. Giacomo. 10. 11. n.
 Graticola perchè dal Lamo questa descri-
 zione così la denominò. pag. 8.
 s. Gregorio Convento. 26. e n.
 Gregorio. XVI. 23. n.
 Gualandi M. A. *Memorie Originali di*
Belle Arti. 11. n. 39. n.
 Guastavillani (i nobili) fecero fare la fac-
 ciata della chiesa di s. Francesco. 24.
 e n.
 Guida di Bologna del 1786. 13. n. 1686.
 1706. 12. n. 1782. 11. n. 1792. 14. n. 30.
 n. 39. n. Quelle del 1820. 25. 26. 32. n.
 del 1782. 39. n. 1844. 11. n.

H

- Hercolani co. Francesco. 12. 13. e n. Prin-
 cipe Filippo acquista il quadro d' In-
 nocenzo da Imola dalle Monache del
 Corpus Domini. 20. n.

I

- Iacopo Avanzi pittore. 39. n.
 Istituto delle Scienze o Pontificia Uni-
 versità. 33. n.
 Iside, capitello di una colonna appartenente
 al tempio di questa deità, ora in s. Gioan
 in Monte. 13. n.

L

- Lambertini. B. Imelde. 28. n. Palazzo
 Lambertini ora Ranuzzi. 13. n.
 Lamo Pietro pittore verifica che la gran
 macchina dell'altare maggiore della Chie-
 sa di s. Francesco è di cento e più pez-
 zi. 24.

- Lanzi Ab. Luigi. 16. n.
 Lavatojo del Convento di s. Michele in
 Bosco con una pittura di *mano* di Pel-
 legrino Tibaldi, ora in Pinacoteca. 18.
 e n.
 Lauretti Tommaso Siciliano, pittore. 26. n.
 Leoni (due) di marmo che portavano le
 due prime colonne della porta di fianco
 della Chiesa di s. Pietro. Ora portano le
 pile dell' acqua santa laterali alla porta
 maggiore della chiesa stessa. 32. n.
 Limite (Bartolomeo dal) architetto la Chie-
 sa di s. Salvatore. 27.
 Lippi Fra Filippo pittore Fiorentino.
 21. e n.
 Lodi sua Casa in Galliera, ora dei Zacconi.
 30. e n.
 Loggia sulla piazza Bentivogli con dipin-
 ture a fresco che rappresentavano Pala-
 dini co' trionfi della fama e della morte.
 34.
 Lombardi Alfonso da Ferrara scultore. 12.
 e n. 13. n. 14. n. 16. n. 20. 22. 26.
 28. 29.
 Lombardo (Mastro Domenico M. nomina-
 to). 11. e n.
 Lorenzo da Bologna pittore. 39. n.
 Lucrezia Romana. Sua morte dipinta da
 Nicolò dell' Abate nel già Palazzo Tor-
 fanini ora Zucchini. 29. e n.
 Ludovico 13. n.

M

- Madonna dipinta da Lippo Dalmasio. 23.
 e n.
 Con santi, tavola dipinta da Gi-
 rolamo Carpi da Ferrara. 27.
 e n.
 Della rosa, dipinta dal Parmigia-
 nino. 12. e n.
 Maggi Lucio. 20.
 Maggio Battista medico. Sua sepultura nel-
 la Chiesa di s. Francesco. 26. e n.
 Magi (li tre) tavola nella cappella Bon-
 compagni in s. Martino dipinta dal Car-
 pi. 33. Del Treviso. 35. Di Lorenzo Co-
 sta. 14. e n.
 Malvasia Can. Co. Carlo Cesare autore
 della *Felsina Pittrice.* 10. n. 12. n. 14.
 n. 15. n. 16. n. 21. n. 34. n. 37. n. 38.
 n. 39. n. Palazzo già Ghisilieri ora Mal-
 vasia. 27. n.
 Malvezzi M. Matteo ordina al Sermoneta il
 quadro dell'altare maggiore della Chiesa
 di s. Martino, e quivi il Pittore lo ri-
 trasse. 33. e n. Emilio. Suo palazzo di
 facciata al portico di s. Giacomo. 37.
 Paola Vedova Malvezzi. 38. Casa già Fa-
 va indi Cupellini poi Malvezzi 34. e n.
 Manfredi P. Andrea da Faenza. 9. n.

- Manini Architetto. 19. n.
 Mantegna pittore. Un Cristo dipinto dal suddetto si vedeva in casa Lodi (ora Zacconi). 30.
 Manzino Francesco scultore. 33. e n.
 Manzoli Bartolomeo. 15. n.
 Marchesi Girolamo da cotignola pittore. 28. n. 29.
 Marchionne scultore e Architetto, lavoro nella porta dei Leoni di fianco alla Chiesa di s. Pietro. 32. n.
 Maroni (delli) Frate Benedetto Bresciano pittore. 19. e n.
 Marsigli. Stalla dipinta dall'Aspertini. 22. Gen. Luigi Ferdinando. 33. n.
 Masini *Bologna perlustrata*. 14. n.
 Massi D. Antonio pittore. 19. n.
 Mazzola Francesco pittore detto Parmigianino. 12. e n. 22. 27. e n. Una Madonna da esso dipinta già in Casa dei Manzoli. 38. 42. s. Rocco nella cappella. XVI. in s. Petronio. 38.
 Mazolino Lodovico pittore. 25. e n.
 Medici (de) Alessandro. Suo ritratto in un quadro dipinto dal Vasari. 18. n.
 s. Michele in Bosco, Convento. 17. e n.
 Milizia Francesco Architetto. 33. n.
Miracoli di s. Antonio di Padova dipinti dal Treviso nella cappella di esso santo nella Chiesa di s. Petronio. 39. e n.
 Miruoli Girolamo detto il Romagnolo. 11. e n.
 Mnom. V. Domenico M. nominato Lombardo.
 Monte di Pietà. Sculture sopra la porta. 30. n.
 Moretti Bartolomeo pittore. 34. n.
 Morina Giulio pittore. 38. n.
 Montorsolo Fr. Gian Angelo. 10. e n.
 Museo di Parigi. 14. n.

N

- Nicolò da Ferrara scultore. 14. n.
 Nadi Giuseppe Architetto. 15. n.
 Natali G. B. architetto. 11. n.

O

- Odorici. 12. n.
 Organo della Chiesa di s. Francesco che suona vari strumenti. 24.
 Orlandi P. Pellegrino suo autografo ora acquistato dalla Magistratura per la Biblioteca Comunale Magnani. 32. n.
 Ornamento (L') di marmo ossia quadro dell'altare maggiore della Chiesa della Madonna di Galliera, vedilo ora nella XI cappella del tempio di s. Petronio. 30. e n.

- Ospitale* di s. Bartolomeo V. Madonna della Poggia, Chiesa.
Ospizio dei PP. Olivetani nella Chiesa e Convento dei Cappuccioli, poi Gesuati. 19. n.

P

- Palazzo* Bentivoglio. 32.
 Bocchi ora Piella. 33. e n.
 Campeggi oggi Bevilacqua. 20. e n. 22.
 Corsini. 42.
 Fantuzzi ora Pedrazzi. 38. e n.
 Ghislieri ora Malvasia. 27. e n.
 Granduca di Toscana. 13. n.
 Malvasia già Manzoli in strada s. Donato. 38. n.
 Malvezzi di facciata al portico di s. Giacomo. 37. altro di Paola Malvezzi in facciata alla porta dei Leoni della Chiesa di s. Giacomo. 38.
 Manzoli o Manzuoli poi collegio Panolino da s. Giacomo. 38. e n. 42.
 Orsi ora Borghi. 38. e n.
 Poggi ora Università. 33. e n.
 Riari. V. Riari.
 Torfanini. V. Torfanini.
 Pallavicini Pr. Pietro. 12. n.
 Paolo. III. 20. n.
Parapetto (Balaustra) nella cappella Garzanelli. 31. e n.
 Parmigianino. V. Mazzola.
 Passarotti Bartolomeo. 11. e n.
 Pastorino, pel quale il Lamo scrisse questa operetta. 7. 8.
 Pedrazzi. V. Palazzo Fantuzzi.
 Pellegrini Messer Pompeo. Sua sepultura nella sua Cappella nella Chiesa di s. Francesco. 26.
 Perotto di Sipunto segretario del Card. Bessarione, autore dei *Rudimenta Grammatices*. 16. e n. 41.
 Perugino. V. Vannucci Pietro.
 Peruzzi Baldassarre da Siena. 22. 25. 29. e n. 35.
 s. *Petronio* la Chiesa di s. Giovanni in monte da lui edificata. 13. n.
 Piazza Bentivoglio. 34.
 Pinacoteca di Bologna. 13. n. 14. n. 15. n. 17. n. 18. n. 24. n. 25. n. 27. n. 28. n. Di Brera. 14. e n.
Pitture antiche dipinte sotto il portico dei Servi. 10. e n.
 Poeta messer Paolo. Suo Palazzo in Galliera. 28. e n. Messer Teodosio militare. 21. e n.
 Porta nominata dei Leoni, di fianco alla Chiesa di s. Pietro poco lontana

S

- dal Campanile. 31. 32. e n. Porta dei Leoni della Chiesa di s. Giacomo. 38.
 Castiglione. 14.
 s. Donato. 33.
 s. Felice. 23.
 Galliera. 27. e n.
 Lamme. 27. e n.
 Maggiore. 9.
 s. Mammolo. 15. 19. 22.
 Mascarella. 32.
 Saragozza. 22.
 s. Stefano. 12.
 s. Vitale. 38.
 Portico che stava davanti alla Chiesa di s. Pietro che per ordine del Card. Lambertini nuovo Arcivescovo di Bologna fu compito e restaurato. Divenuto egli Sommo Pontefice volle fare aggiungere alla sudetta Chiesa le due grandi Cappelle non che la facciata, per cui il detto portico fu atterrato. 30. n.
 De Servi. 9. 10. e n.
 Della Chiesa di s. Bartolomeo. 11. e n.
 Di s. Giacomo. 34. 37. e n.
 Presepe d'Innocenzo da Imola. 37. n.
 Proccaccio Ercole. 38. e n.
 Processione fatta dai magistrati per il Voto pubblico nel 1630. 22. n.
 Profeti che erano nella Chiesa della Madonna del Baracano. 12. n.
 Provaglia Bartolomeo architetto della porta delle Lamme. 27. n.
 Raffaele Sanzio. 10. n. 13. e n. 25. 35.
 Raffaello da Brescia oblatto Olivetano, intersciatore. 17. e n.
 Ranucci (Iacopo dei) architetto. 26.
 Ranuzzi. 13. n.
 Ratta (famiglie) 22. n.
 Refettorio del Convento di s. Michele in Bosco. Erarvi tre quadri dipinti dal Vasari, due dei quali si vedono ora nella Pinacoteca di Bologna il terzo in quella di Milano. 18. e n.
 Riario Giuseppe. Suo palazzo rimpetto all'Università, ora Scarselli. 34. e n.
 Ricci March. Amico. 10. n.
 Rimessa di Sampieri, già antica Dogana di Bologna. 15. n.
 Rinaldo (Messer) dalli panni d'arazzo. Suo ritratto dipinto dal Parmigianino. 27.
 Ringhiera nella facciata del palazzo Pubblico. 40.
 Rosaspina Francesco 31. n.
 Rossi A. pittore. 37. n.
 Rossi (Properzia de) 12. n.
 Ruini (Casa) ora Baccocchi. 22. e n.
 Sagrato di s. Domenico. 22. e n.
 Salvi. 19. n.
 Samachini Orazio pittore. 26.
 Sampieri Palazzo. La sua *Fimessa* era l'antica Dogana di Bologna. 15. n. Messer Iacopo da s. Pietro fece fare la tavola dell'altare delle monache della santa. 20. e n.
 Santi Giuseppe pittore. 10. n.
 Sanuto Nicolò fu quello che fece edificare il palazzo Campeggi oggi Bevilacqua. 20. e n.
 Sarto (del) Andrea pittore. 32.
 Savini (casa) già Bolognetti. 15. n.
 Scardova Madonna Minocia. 37.
 Scannabecco. 28.
 Schiassi Giuseppe Maffeo. 32. n.
 s. Sebastiano alla Chiesa della Misericordia. 14. e n.
 Sepolture Albergati. 26. e n.
 Sepoltura Bottrigari V. Bottrigari. di s. Domenico V. Arca. del Maggio nella Chiesa di san Francesco. 26. e n.
 di Messer Pompeo Pellegrini già in s. Francesco. 26.
 fatta a piramide nel Sagrato di s. Domenico. 22. e n.
 Serena Vittorio. 22. n.
 Sermoneta Girolamo pittore. 27. 32. e 33. e n.
 Serra Cav. Antonio Professore di Architettura. nell'Accad. di Belle Arti in Bologna. 15. n. 31. n.
 Serraglio Abate. Suo ritratto nel quadro dipinto dal Vasari. 18. n.
Serviti (PP.) 28. n.
 Sicciolante V. Sermoneta.
 Simone (Francesco di) scultore. 26. n.
 Simone da Bologna detto anche Simone dai Crocefissi pittore. 16. e n. 39. n.
 Socrate. Testa di marmo in Casa Beccardelli. 14.
 Sposalizio della Madonna dipinto dal Cotignola. 29.
 Statua di Giulio II. fusa da Michelangelo e posta nella facciata di s. Petronio, indi fra poco tempo gittata a terra. 16. e n.
 dell'Immacolata Concezione di M. V. già nella Chiesa di s. Francesco ora in quella di s. Petronio. 39. n.
 Storie (due) della passione di nostro Signore dipinte da Ercole Grandi. 13. e n.

R

T

- Tagliapietra detto il Duca scultore. 31. e n.
 Tamarozzi Cesare pittore. 34. n.
 Tanara. Galleria nella quale furono trasportati i dipinti della Cappella Garganelli indi donati all'Accademia di Belle Arti di Bologna. 31. n.
 Teodosio scultore bolognese. 11. 21. 40.
 Tibaldi Pellegrino. 11. 18. e n. Dipinture di Pellegrino nell'Istituto. 34. e n. Le due grandi di s. Gio. Battista dipinte dal Tibaldi (*Furono incise e pubblicate fra quelle dell'Istituto*). 36. n. 37.
 Tisio Benvenuto da Garofalo. Una sua tavola nella Chiesa del SS. Salvatore. 27. e n.
 Toporino Bernardino scultore in macigno. 11. e n.
 Torfanini Palazzo (ora Zucchini) in Strada Galliera. La facciata era dipinta dal Treviso, da Prospero Fontana e da N. Abate. 29. e n.
 Torreggiani Alfonso architetto. 29. n. 31. n.
 Torri Asinelli e Garisenda. 11. e n. Della Magione. 9. e n.
 Toselli O. Mazzoni. 41. 42.
 Tostino Girolamo medico. 13.
 Treviso (Girolamo da) pittore. 21. e n. 22. 27. e n. 29. e n. 35.
 Triacchino Bartolomeo 12. 38. architetto del Palazzo Poggi ora Università. 34.
 Tribolo Nicolò scultore. 30. e n. 41.

V

Vagner Giuseppe incisore. 34. n.

IMPRIMATUR.

Fr. Vaschetti O. P. Vic. S. Off.

IMPRIMATUR.

J. Passaponti Pro-Vic. Gen.



V alle (Andrea dalla) detto il Gobbo architetto. 26.

Vannini architetto. 15. n.

Vanucci Pietro detto il Perugino pittore 13. n.

Vasari Giorgio. 10. n. 13. n. 14. n. 18. e u. 31. n. 36. n. 41. 42.

Wagner V. Vagner.

Wellington. 41.

Veduta della Chiesa e sagrato di s. Domenico incisa da Flor. del Buono. 22. n.

Viani. 10. n.

Vignola Barozzio (da). 33. n.

Vinci Leonardo (da) pittore. 14.

Vitale da Bologna. pittore. 39. n.

Vizzani M. Elisabetta. 12.

Volterra Giovanni (da). 11. Zaccaria e Giovanni. 28. 14. n.

Volta. Palazzo fuori di Porta Mascarella oggi villeggiatura dei Seminaristi. 32. e n.

Volta della Cappella Garganelli dipinta da Lorenzo Costa, o Francesco Cossa. 31. e n.

Università V. Istituto.

Z

Zacchio Zaccaria. V. da Volterra.

Zambeccari messer Paolo e madonna Gentile sua Consorte. 20.

Zani M. Bartolomeo. 12. e n.

Zanotti pittore. Le pitture di Pellegrino Tibaldi e di N. Abati esistenti nell'Istituto delle Scienze di Bologna, descritte ed illustrate da G. P. Zanotti. 34. n.

39. n.

